COMUNE DI BORMIDA

PROVINCIA DI SAVONA

C.A.P. 17045 - LOC. CHIESA N. 3
TEL. 01954718 FAX 01954610

Piano Urbanistico Comunale

P.U.C. DEFINITIVO

DESCRIZIONE FONDATIVA

PROGETTISTI

ING. PAOLO BAGNASCO

ARCH. MONICA ARMENTO

COLLABORATORE ASTEGIANO DANIELE

studio associato diarchitettura e ingegneria

ingegnere paolo bagnasco

architetto monica armento

p.iva:01387120098 via monti 6/1 17100 savona tel.:0198485545 e-mail : studio-polis@libero.it

POLIS

DESCRIZIONE FONDATIVA

INDICE **DESCRIZIONE FONDATIVA**

1. PROCESSI STORICI DI FORMAZIONE

1.1 Il territorio pag. 3

1.2 La storia di Bormida pag. 4

1.3 Analisi degli insediamenti urbani pag. 12

2. ECONOMIA E VOCAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO pag.18

2.1 L'occupazione pag.19

2.2 economia del bosco pag.19 2.3 La popolazione residente, gli indicatori demografici pag.26

2.4 Popolazione attiva e posti di lavoro pag.38

3. GRADO DI ATTUAZIONE DEL P.di F. IN VIGORE pag.38

4. **LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE** pag.40

4.1 Il P.T.C.P. pag.40

4.2 Siti per la produzione di energia alternativa pag.42

4.3 Il P.T.C.

pag.43

5. CONSIDERAZIONI GENERALI pag.45

Allegati:

relazione geologica Geologo Diego Minuto

relazione Dottore Forestale Roberto Marchisio

1. PROCESSI STORICI DI FORMAZIONE

1. 1 Il territorio

Il Comune, situato nella Valle Bormida, nell'entroterra della Provincia Ligure di Savona, dista da essa circa 31 Km, confina con il Comune di Pallare a nord, con il Comune di Osiglia ad ovest, a sud-ovest con il Comune di Calizzano, a sud con il Comune di Rialto e, ad est con i Comuni di Calice Ligure e di Mallare; si estende per circa 22,43 chilometri quadrati.

Dista 15 Km dal raccordo Autostradale di Altare (Autostrada Torino – Savona) e circa 20 Km dalla zona costiera della Riviera Ligure di Ponente (Finalese) alla quale si può accedere attraverso il Passo del Melogno (1000 mt sul livello del mare) percorrendo la Strada Provinciale n° 15.

Il Comune di Bormida, è un Comune dell'alta Valle Bormida di Pallare, dominato dal Monte Settepani (1836 metri) e dal Ronco del Maglio (1108 metri).

Alle falde di questo sorgono, sulla sinistra del fiume Bormida che attraversa tutto il territorio comunale, gli abitati di Pian Sottano, Chiesa, Piano Soprano, Case Romane.

Il Comune è situato in una posizione di collegamento tra il Piemonte e la riviera Ligure.

Il PTC della Provincia di Savona individua sulla base di un'analisi degli elementi di carattere morfologico e sulla base di considerazioni di carattere paesaggistico, ambientale, insediativo, all'interno dell'ambito Valbormidese delle "Unità di Paesaggio", il Comune di Bormida assieme a Pallare, Mallare appartiene all'unità di paesaggio della Valle Bormida di Pallare e della Bormida di Mallare.

La morfologia del territorio offre la visione di un paesaggio ricco di boschi, precisamente bosco di tipo ceduo con essenze di faggio e di castagno, la superficie boscata occupa circa il 96% dell'intero territorio rendendo il Comune di Bormida il Comune più boscato d'Italia.

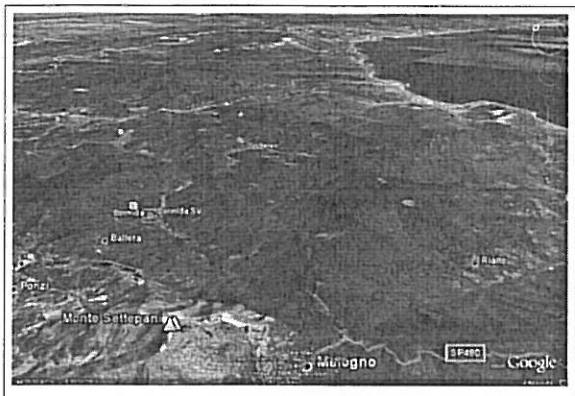
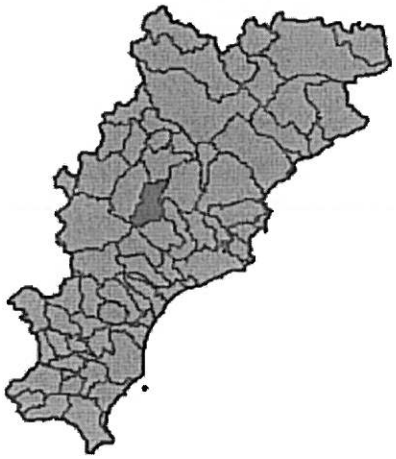
Il territorio è contrassegnato da un'elevata variazione altimetrica, il fondovalle, segnato dal passaggio del fiume Bormida, ha una quota di 420m slm e raggiunge grazie alle sue cime la quota altimetrica massima di 1386 m slm.

Il fondovalle è l'area più densamente abitata si tratta di piccoli nuclei che si sono sviluppati lungo le principali percorrenze, mentre vi sono poi piccole borgate alcune con poche caratterizzazioni architettoniche che si sono sviluppatie quali insediamenti di mezza costa, sono per lo più nuclei rurali.

La superficie boscata vista la differenza altimetrica si sviluppa suddividendosi naturalmente (ovviamente la divisione è stata fatta per prevalenza di specie) in due fasce detatte dalle quote altimetriche, abbiamo infatti il fondovalle abitato, alle spalle di esso un bosco che si estende fino alla quota +800m slm con prevalenza di castagneti e dagli 800 m slm in su un bosco a faggeto.

All'interno di tali aree sono poi presenti due aree S.I.C. identificate come Ronco di Maglio e Monte Carmo – Monte Settepani.

Immagini del territorio

	Qui di lato è stata riproposta un'immagine aerea di Bormida che indica in maniera evidente la sua posizione rispetto alla costa
	Localizzazione del comune rispetto all'area Provinciale

1.2 La storia di Bormida

Le origini storiche di questi centri abitati sono piuttosto incerte e pochissimi sono i documenti che ci aiutano a tracciare le linee principali dello sviluppo dell'abitato di Bormida, si narra che il primo insediamento sia nato attorno ad una Chiesa che sorgeva presso le fonti del fiume, sopra la località Pisciarella, denominata Chiesa di "M'SIGION" ovvero Chiesa di Magione, nome degli insediamenti religioso/militari dei monaci/cavalieri templari addetti all'assistenza dei fuggiaschi dalle lotte saracene sulle coste liguri tra gli anni 900/1000. Purtroppo le rovine di questa Chiesa non sono mai state ritrovate, ma tale ipotesi rimane comunque valida anche per la presenza nel territorio di Osiglia presso la frazione di Ronchi, di una Magione. I fabbricati edificati attorno alla Chiesa, realizzati in legno, sono andati perduti, e le primitive abitazioni precarie hanno poi ceduto il passo ad insediamenti più stabili.

Tutto il territorio di Bormida apparteneva religiosamente al limitrofo comune di Osiglia fino al 1481 e civilmente, come "terzero" ovvero terza parte, fino alla metà del 1800.

Primi accenni sul Comune li troviamo anche, a partire dal 1100, negli atti di successione della proprietà sul terreno da parte delle dinastie feudali: prima della famiglia Aleramica, poi di quella dei Del Carretto, dell'Impero degli Spagnoli, della Repubblica di Genova, dei Savoia, ecc...

Il nome del Comune di Bormida, appare citato per la prima volta nel 1549 in alcuni atti con i quali il Marchese Alfonso del Carretto, Signore di Finale, concedeva alcuni privilegi alle popolazioni e dove viene indicato come unità a sé ed identificato nelle seguenti località Pian Soprano, Pian Sottano, Costa Parrocchia, Case di Romana.

A partire dal 1600 circa, sono stati rinvenuti i Registri parrocchiali dei Battesimi, Matrimoni e Morti, gli Stati delle Anime e i libri contabili della Chiesa, dell'Oratorio, delle diverse Cappelle e Compagnie Religiose.

Il Comune subì la dominazione spagnola e nel 1713 passò alla Repubblica di Genova. Costituito in comune autonomo, staccatosi da Osiglia verso la fine del secolo XVIII, fu quasi interamente distrutto durante la prima campagna napoleonica.

Dalle stime dell'antico catasto napoleonico del 1798, relative al paese di Bormida, costituente come prima indicato "il terzero" del Comune di Osiglia, troviamo queste risultanze:

⇒ N° 3 ferriere;
⇒ n° 3 maglietti per il ferro;
⇒ n° 2 Resighi (segherie da legno);
⇒ n° 2 Molini
⇒ n° 1 Chiesa Canonica;
⇒ n° 193 Case di abitazione e da manenti (mezzadri);
⇒ n°72 tetti e seccatoi isolati

per un reddito totale di Lire 413.005.

Sono escluse dalle stime suddette le proprietà della famiglia Ponzone di Fornelli, cioè il Palazzo della famiglia già Ospedale e poi Monastero che è nel Comune di Mallare e le altre case poste oltre il Fiume che appartengono al comune confinante di Pallare.

A tal proposito non si può non menzionare alcune informazini storiche del complesso di Fornelli, classificata come emergenza architettonica nel P.T.C.P. Codice 446, relatà molto importante a cavallo di due Comuni:

Abbazia fornelli

Si trova nel territorio di Mallare ed é dedicata a Maria Vergine e S. Lazzaro.
E' fondata come chiesa - ospedale il 2 agosto 1179 nel luogo "Qui dicitur Furnellum" dal marchese Enrico I Del Carretto.
Per volontà del fondatore l'ospedale é adibito "In usum atque sustentationem, perpetuo, duodecim infirmorum, qui ibidem cottidie victum ed vestitum recipiant". Si tratta, quindi, di un ente religioso - assistenziale, forse un lazzaretto, come suggerisce la stessa intitolazione, la quale trova riscontro nell'affresco relativo a S. Lazzaro, visibil nel pilastro sinistro della chiesa. All'atto di fondazione é unita una carta di donazione che comprende terreni, metà mulino a Cairo e uno a Cosseria, un castagneto alcune vigne, il fitto che Enrico percepisce a Carcare, l'esenzione da tutti i pedaggi e la libertà di pascolo per le bestie dell'ospedale su tutte le terre del marchese.
Con lo stesso atto della fondazione l'ospedale é sopposto al governo e all'autorità di Beltramo, arciprete di Millesimo.
L'annessione di Fornelli a Ferrania avviene probabilmente a metà del 1220.
La prima conferma al riguardo si trova nella bolla del 27 settembre 1245 con cui papa Innocenzo IV conferma i possessi all'abbazia di Ferrania, tra cui la chiesa di S. Maria di Fornelli.
Bonifacio IX nel 1401 la istituisce in Abbazia mitrata e Paolo II il 4 luglio 1496 l'affida ai marchesi Del Carretto. La chiesa funziona, anche senza titolo, come parrocchiale, con attigui chistro e cimitero. accoglie ricoverati, religiosi e persone dei paesi vicini.
Nel 1564 il beneficio dell'Abbazia é unito al seminario di Alba e passa in possesso a vari cardinali.
Verso il 1650 é dotata di una ferriera con fucina, mulino, segheria e due cascine.
Già nel sec. XV la Comunità e la Parrocchiale di Mallare (diocesi di Alba) esercitano dritti sull'Abbazia.
Durante il possesso del Cardnale Morozzo, arcivescovo di Novara, é affidata alla R. Accademia di Superga in Torino; essa il 20 agosto 1825 concede in beni dell'Abbazia in enfiteusi perpetura al sig. Giacomo Ponzone di Savona.
I suoi eredi la abbelliscono con costruzioni e villa e nel 1894 la vendono ai marchesi Raggi-Demarini-Centurione. La chiesa ha subito numerose alterazioni. Le tre absidi, interamente affrescate nel 1400, esternamente intonacate e rivestite di edera, appartengono probabilmente alla primitiva costruzione romanica del sec. XII, benché all'interno il catino sia stato rinnovato nel sec. XIV in forma ogivale. Romanico é l'altre della navata sinistra, su due sottili colonnine, con la mensa originaria decorata da un motivo stilizzato di tradizone preromanica.

All'interno del territorio comunale non può non essere citata anche la Strada della Beretta o della Regina. I marchesi del Carretto ressero le sorti del piccolo Marchesato di Finale per tre secoli e nel 1598 lo vendettero alla corona spagnola che lo tenne sino al 1748 quando divenne genovese. Siccome alla Corona di Spagna apparteneva nel XVII secolo anche il Ducato di Milano, parve opportuno costruire una strada che collegasse i due stati. Nacque così la strada della Beretta, così dal nome del progettista, l'ingegnere militare Gaspare Beretta. La strada entrò in funzione nel 1666 col passaggio dell'Infanta di Spagna, Margherita, figlia di Filippo IV, che passando per Finale, Alessandria e Milano, andava a Vienna a sposare l'Imperatore Leopoldo d'Austria. Da cui il secondo nome di "strada della Regina". Oggi il primo tratto di questa via di comunicazione internazionale è tagliato fuori dalle vie di traffico e costituisce un piacevole itinerario escursionistico che sale dal mare di Finale Ligure verso un entroterra verdissimo attraverdo il Comune di Bormida.

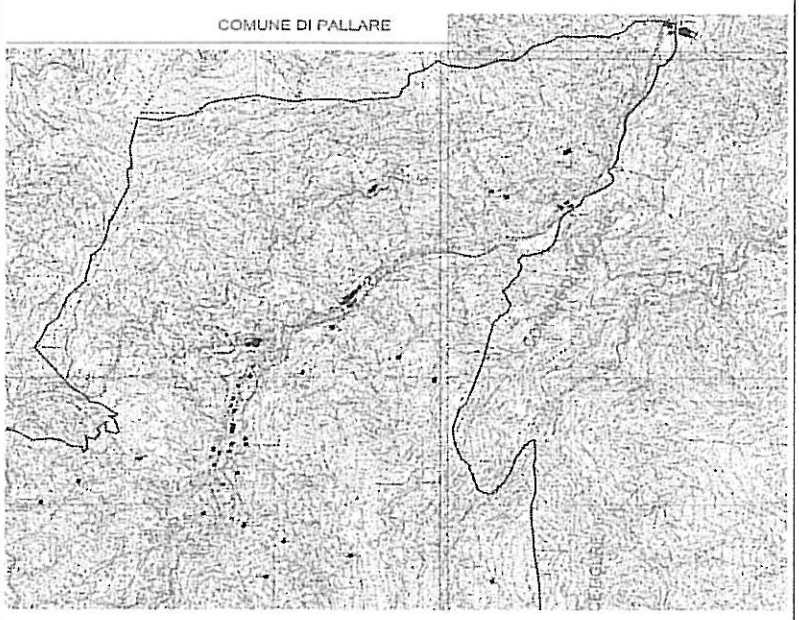


Tavola con indicazione (colore rosso) degli insediamenti nel periodo del 1855 in evidenza troviamo gli insediamenti della località Fornelli, Chiesa, località Vallone, Case Romane, parte dell'edificato di Piano Sottano, la Ferriera e alcuni fabbricati sparsi.

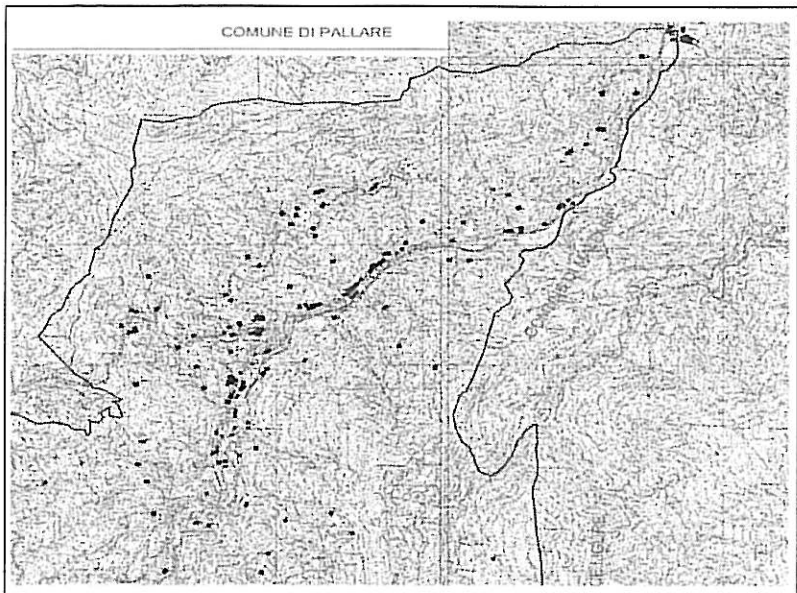


Tavola con indicazione degli insediamenti al 1936
agli insediamenti più antichi si sono aggiunti o nuovi nuceli abitati o gli edificati più antichi si sono "ampliati".

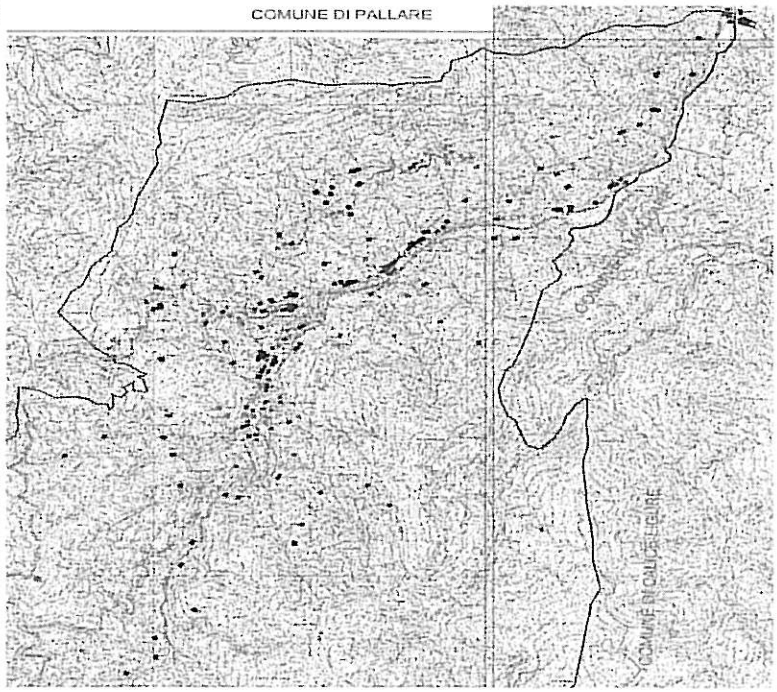


Tavola con indicazione degli insediamenti al 1973
si conferma lo sviluppo dell'abitato di Bormida con l'aumento degli abitati esistenti e la realizzazione di nuove case sparse realizzate però sempre nelle vicinanze di vie di comunicazione esistenti o di percorsi.

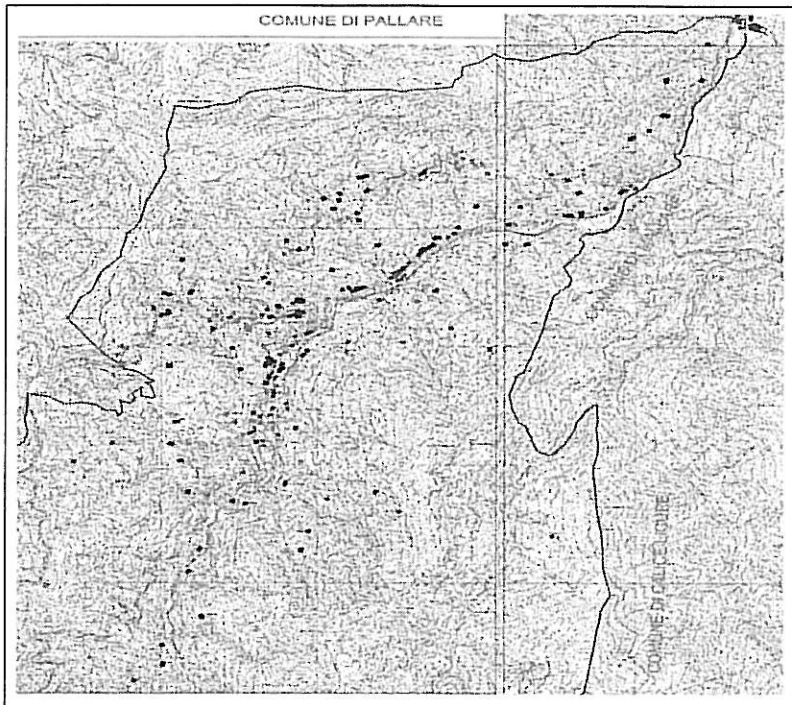


Tavola con indicazione degli insediamenti al 1986

Dalle tavole di cui sopra si evince che nel 1855 l'edificato si estendeva principalmente lungo il fondovalle non è però da considerarsi marginale la presenza di piccoli nuclei sparsi, sono per lo più nuclei agricoli pittosto compatti anche di grande valenza come Pirrotti, nel corso degli anni sono state via via edificate le aree di fondovalle soprattutto nell'area lungo la viabilità principale, il nucleo di Chiesa si è definitavamente esteso in quegli anni ma ugualmente l'estensione degli insediamenti ha riguardato anche le aree collinari. Di questa tendenza non si può non tenerne conto.

La ricostruzione storica dello sviluppo urbano passa attraverso le poche descrizioni pervenuteci delle emergenze religiose e delle notizie storiche ritrovate.

Nella località **Chiesa** si è riscontrata la presenza di una costruzione a tre piccole navate, in testata un Campanile, posta su una roccia che la separava dal fabbricato esistente. Nel piazzale antistante la porta dell'entrata il Cimitero.





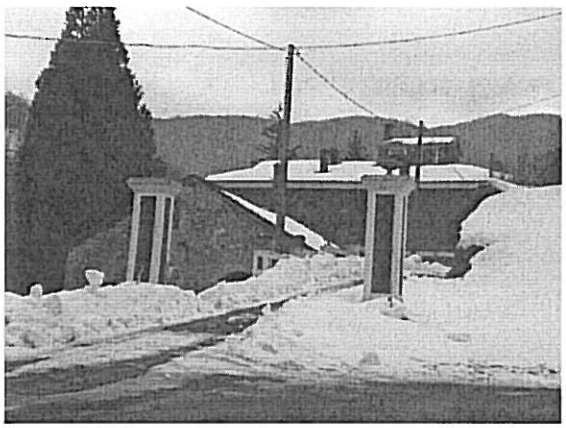
Immagini di Chiesa

Nella località Pian di Sotto, una pubblica Cappella Campestre dedicata alla Vergine del Carmine, ed una Cappella privata della famiglia Delfino, dedicata a N.S. di Monserrato e a S. Martino.

Nella localotà Pian Soprano, solo cappelle private, la prima della famiglia Bianchi, dedicata alla Madonna di Loreto e all'Angelo Custode (sorgeva in località "cà di Rocca", venne demolita e ricostruita nella costruzione della casa della famiglia Vassallo).

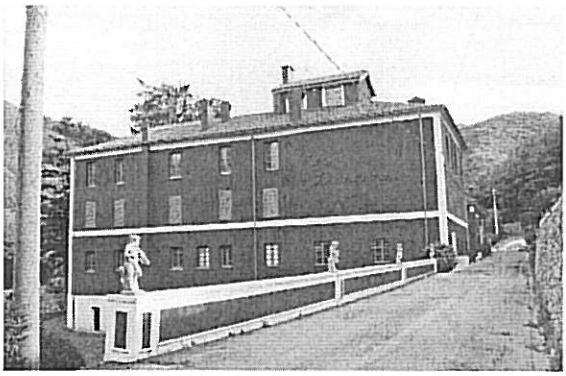
La seconda la Cappella privata della famiglia Piantelli Pertini, dedicata alla Madonna degli Angeli (sorgeva nell'area dell'attuale casa Piana Pirotti; sconsacrata divenne un deposito di carbone e la Cappella venne trasferita all'interno del palazzo della Ferriera).

La Ferriera









Aumentata la popolazione del paese, specie per l'esercizio delle Ferriere, la Chiesa era divenuta troppo piccola ed il 18 aprile 1786, un'assemblea dei "particulari" convocata nell'Oratorio, decise di ampliarla.

Il 3 luglio 1798, Prevosto don Giorgio Ponzo, nativo di Bormida, assistito dai Cappuccini Onorato da Monaco e Giuseppe della Pieve di San Fruttuoso di Genova, benedice la posa della prima pietra, i lavori verranno terminati nel 1840.

Napoleone, divenuto imperatore dei francesi e re d'Italia, nel 1805 divise in dipartimenti le terre occupate, a ricordo della sua prima grande vittoria volle che da Montenotte prendesse il nome il Dipartimento che aveva a capoluogo Savona e che fu mirabilmente governato dal Conte Chabrol.

Durante il periodo napoleonico il Comune faceva parte del Dipartimento di Cairo Montenotte e rientrava nel Cantone di Cairo, circondario di Savona, ecco come il prefetto Chabrol de Volvic definisce Bormida:

"Bormida, paese agricolo situato in una valle profondo ai piedi del monte Settepani che è uno dei punti elavati della catena appenninica, è suddiviso in quattro borgate, con al centro la parrocchia, posta su un piccolo rilievo. Il territorio è esteso ma poco fertile; abbonda di pascoli e di boschi. Il clima è rigido ma l'aria è sana. Il principale prodotto sono le castagne, e si raccolgono anche legumi e grano. Il terreno di questo comune è uno dei meglio coltivati.

In passato Bormida era una frazione di Osiglia, e solo da poco tempo è cresciuto sino a formare un comune a sé stante. L'abbondanza di acqua ha consentito l'installazione di tre ferriere, che danno lavoro agli abitanti. Vi risiedono anche i proprietari i quali vivono in discreta agiatezza. Il paese facev aparte del Marchesato di Finale, e godeva dei relativi privilegi, tra cui il fatto di pagare poche imposte: è questo, probabilmente, uno dei motivi della sua crescita. Nel comune esiste una piccola scuola primaria mantenuta grazie ad un vecchio lascito, una confraternita, tre cappelle ed una parrocchia. L'ufficio di beneficienza amministra un altro lascito, destinato alle ragazze da maritare."

Cairo nel nuovo ordinamento napoleonico, fu capoluogo del Cantone che comprendeva i Comuni di Altare, Bormida, Cairo, Carcare, Mallare e Pallare ed aveva una popolazione di 7.309 abitanti (il Cantone di Millesimo con i Comuni di Biestro, Cengio, Millesimo, Montezemolo, Plodio, Roccavignale, Rocchetta di Cairo e Rocchetta di Cengio contava 5.784 abitanti).

Immagini dell'abitato.

	Piano Sottano
	Pirotti



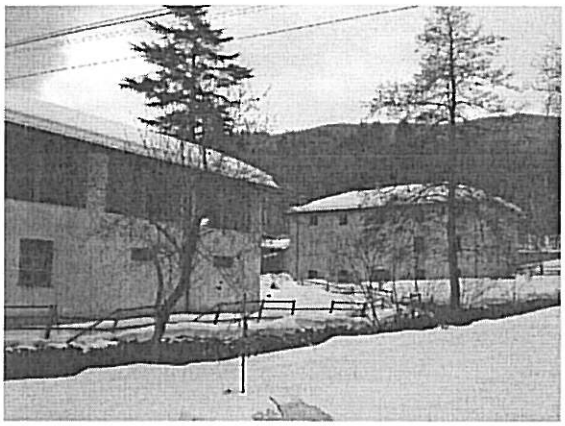
Navoni

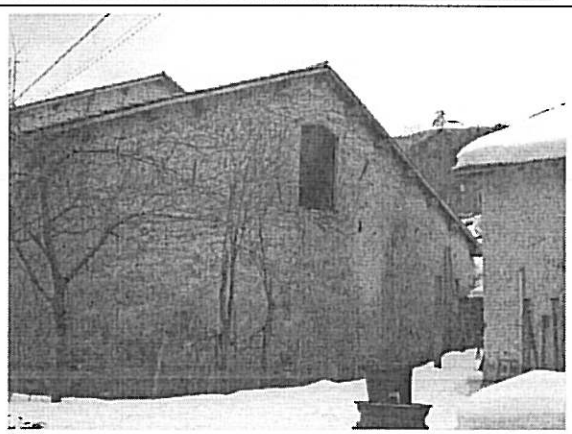


Cà Marchetto



Fornelli





Il complesso di Fornelli situato nel comune di Bormida



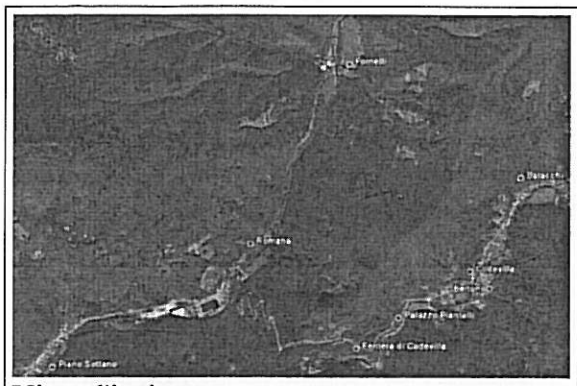
Il complesso di Fornelli situato nel comune di Mallare

1.3 Analisi dello sviluppo degli insediamenti urbani

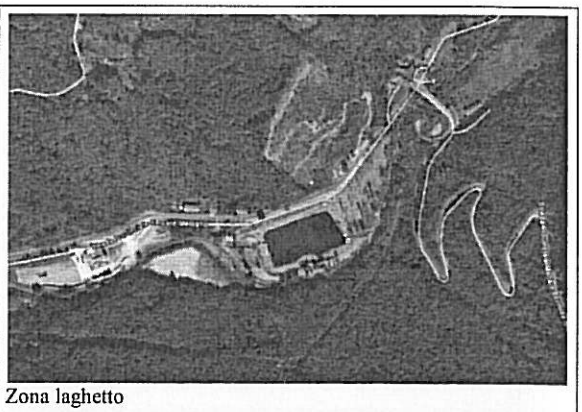
Tutti gli insediamenti del Comune si sono sviluppati e possono essere identificati in base al loro impianto di sviluppo urbano. Dalle analisi svolte tale sviluppo è stato dettato per lo più dalla localizzazione dell'insediamento e dalle caratteristiche di localizzazione come esposizione e morfologia del territorio.
All'interno del Comune dopo un'attenta analisi è stata individuata una differenziazione per:

- nuclei organici- antichi, risultano infatti già indicati nelle mappe del 1885 e sono per lo più insediamenti di mezza costa, attestato lungo antiche percorrenze come i nuclei di Pirrotti, Chiesa un particolare merita poi il nucleo di Fornelli situato invece sul fondovalle, a cavallo con il comune di Mallare per il quale sarebbe auspicabile un intervento unitario ed il nucleo di case Romane. Questi nuclei, a parte Fornelli che è nato sotto la spinta religiosa dell'abbazia di Fornelli appunto, sono legati all'attività agricola e alla cultura del bosco.
- Impianto a sviluppo lineare attestato principalmente lungo le principali percorrenze Piano Sottano, Piano Soprano.

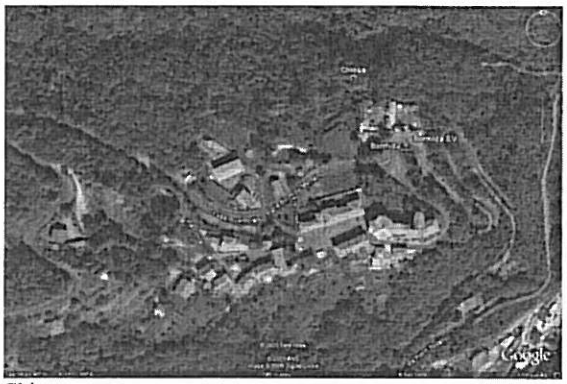
Immagini aeree degli abitati



Vista d'insieme



Zona laghetto



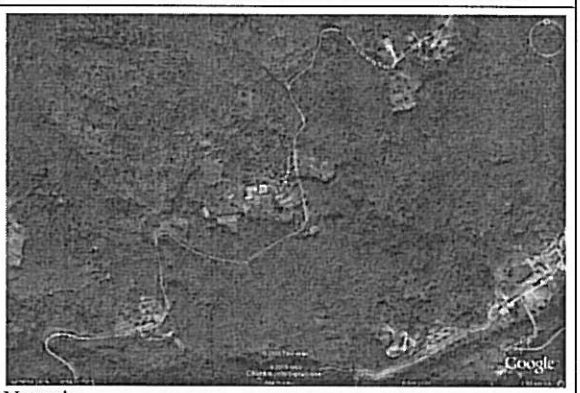
Chiesa



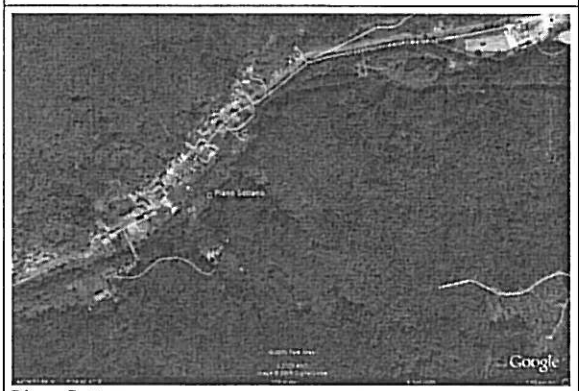
Fornelli



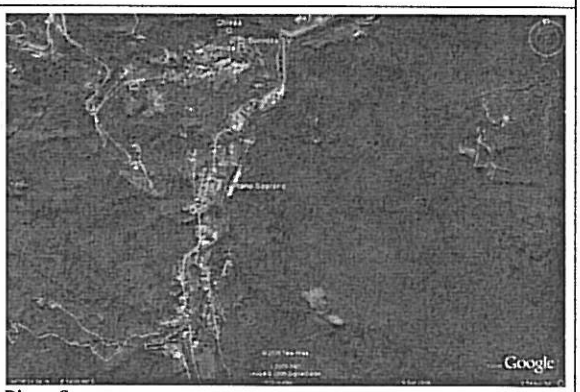
La Romana



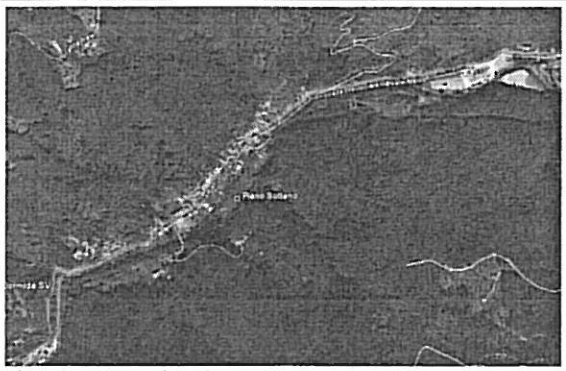
Navoni



Piano Sottano



Piano Soprano



Piano Soprano e Piano Sottano



Pirrotti

Obiettivo di questa analisi e mappatura dei centri insediati del territorio è quella di rintracciare la primitiva linea guida dell'edificato e della sua naturale evoluzione nel rispetto della storia, della vocazione paesaggistica dell'ambiente e della tipologia dell'insediamento.
Per essere poi in grado di riproporla nei nuovi insediamenti o nella valutazione degli interventi ammissibili sugli insediamenti esistenti mantenendo comunque una stretta correlazione ed una forte commisione con la struttura di impianto originario.

Tipologie presenti all'interno degli insediamenti:

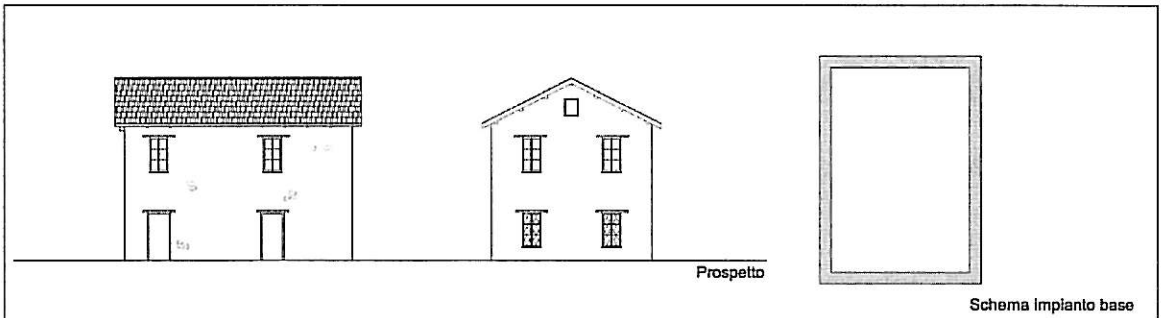
- tipologie agrarie
- insediamenti sparsi
- piccoli agglomerati

la peculiarità tipologica e costruttiva dei piccoli nuclei è quella di costruire le piccole costruzioni in aderenza fino a costituire la forma urbana di un piccolo nucleo, borgo. Gli edifici presentano generalmente scarsa elevazione con due piani fuori terra con scala interna a rampa unica (la scale esterna è frutto di successive elaborazioni), la tipologia è molto semplice ed è costituita dall'unione di tipi edilizi monocellulari.

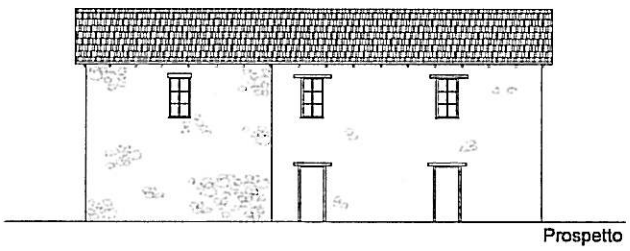
La tecnica costruttiva, anch'essa di tipo tradizionale, è semplice e tipica dell'entroterra ligure, il materiale utilizzato è la pietra a spacco legata con malta a formare i muri portanti, le strutture orizzontali sono generalmente in legno, la copertura è a falde inclinate.

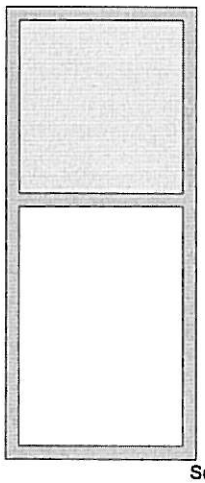
Di seguito alleghiamo alcune schede delle tipologie rintracciate e relativo schema grafico di rappresentazione

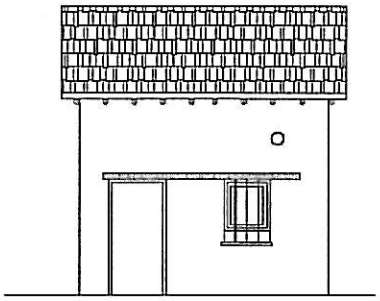
Cellula base- monocellulare-

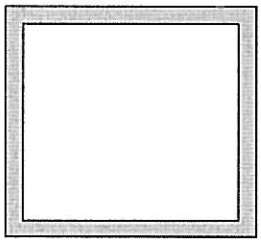


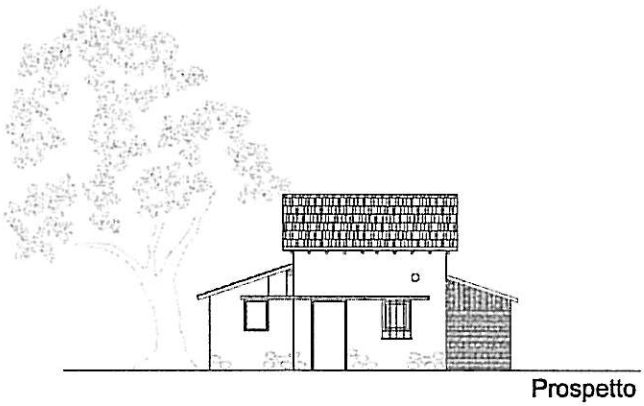
Sotto l'ampliamento sulla cellula base

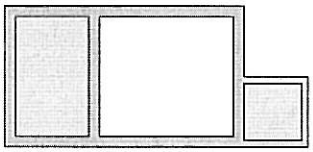




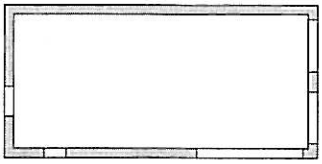




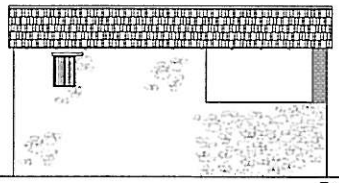




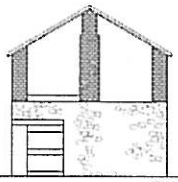
Evoluzione della schema base - accorpamento-



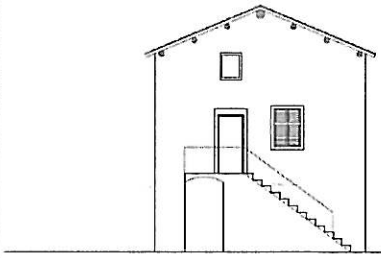
Pianta



Prospetto laterale



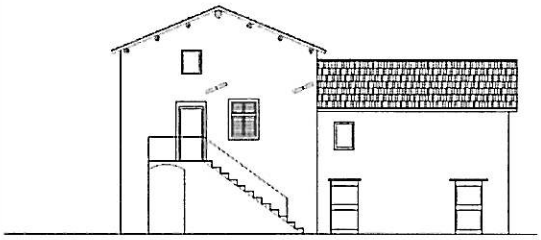
Prospetto frontale



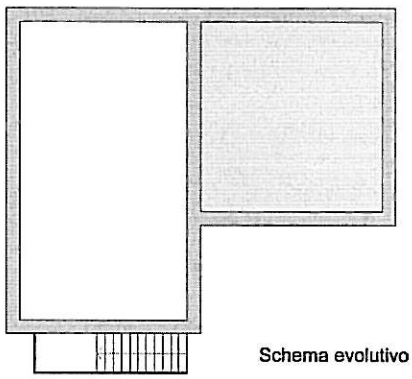
Prospetto



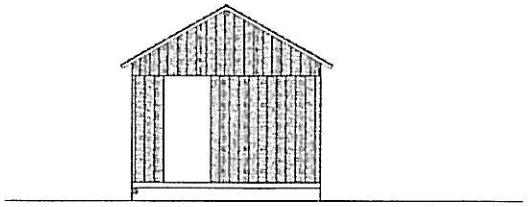
Schema impianto base



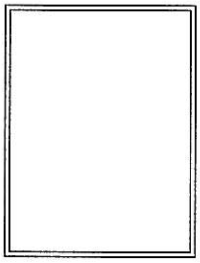
Prospetto



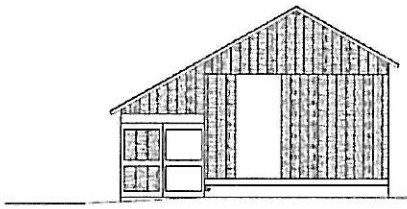
Schema evolutivo



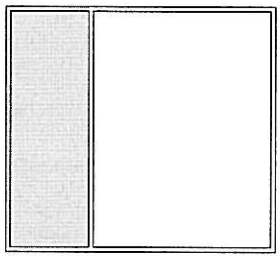
Prospetto



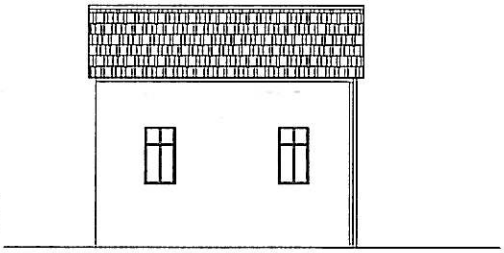
Schema impianto base



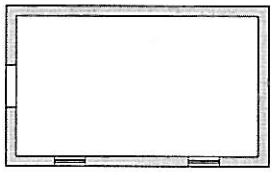
Prospetto



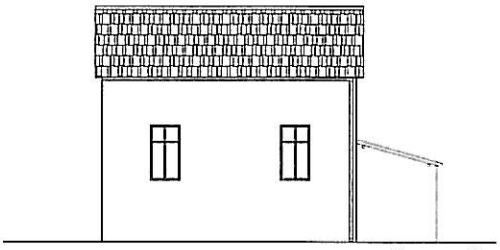
Schema evolutivo



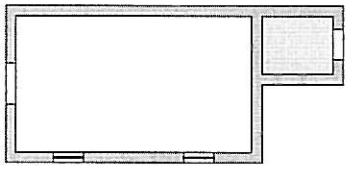
Prospetto



Schema impianto base



Prospetto



Schema evolutivo

2. ECONOMIA E VOCAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO

Il primo lavoro dei bormidesi è stato, nel tempo, quello dei taglialegna. Il bosco, che ricopriva la maggior parte del territorio comunale come oggi d'altronde, è ricco di castagni tale coltura è stata certamente la prima forma di sfruttamento dell'area come indicato anche nella descrizione dello Chabrol, il cui innesto è avvenuto anche grazie alla composizione del terreno e dall'ambiente.

Di questa pianta venivano apprezzati non solo il frutto ma anche il legno, ideale per molteplici usi grazie alle sue qualità di compattezza e resistenza all'umidità, ed è così che il legno di castagno veniva a far parte integrante delle costruzioni coeve per le famiglie, dei ricoveri per il bestiame e per la conservazione delle castagne, delle strutture orizzontali.

I legni di castagno e di faggio, producevano il carbone vegetale per alimentare le ferriere e le fucine, le ferriere in particolare lasceranno un segno importante sul territorio proprio dopo la loro chiusura si decreta un decremento demografico (si deve ricordare che in tutto il territorio comunale erano 5 le ferriere attive).

Pochi erano gli spazi per una produzione anche minima di prodotti agricoli: legumi e cereali necessari al completamento dell'alimentazione, a base di castagne.

Il mestiere del taglialegna viene esercitato dalla popolazione maschile adulta, mentre donne, vecchi e ragazzi provvedono alla raccolta e all'essiccazione delle castagne, alla piccola agricoltura, al pascolo di capre e pecore (pochi i bovini) e all'allevamento di maiali, conigli e pollame.

In estate il taglialegna si trasforma in carbonaio per preparare il carbone per le ferriere e diventavano poi battitori a mano con i "maglietti del ferro", per la fabbricazione di attrezzi e di chiodi, specialità delle locali ferriere.

Il sistema così instaurato dalle ferriere che si svilupparono attorno al '500 portò benessere nell'area tale da creare un fenomeno immigratorio dai paesi limitrofi in particolare di carrettieri e addetti ai forni e ai magli delle ferriere dal Sassellese e di segantini dalla zona di Masone e Voltri.

Nella seconda metà dell'800 con l'avvento del carbon fossile e la conseguente nascita dei grossi stabilimenti genovesi, giunge la crisi delle ferriere che costringe ad un fenomeno inverso a quello precedente, l'emigrazione.

La crisi in atto nell'800 si protrae sino al 900 quando con l'avvento delle due guerre mondiali la popolazione giovanile viene decimata ed il numero dei residenti scende fino a raggiungere il livello del 50% in meno.

L'industrializzazione della valle (ACNA a Cengio, FILM poi 3M a Ferrania, Vetrerie ad Altare, Carcare e Dego, Gruppo Montecatini, Cokitalia, Funivie a Bragno con tutto il relativo indotto), pur continuando l'esodo, lo stabilizza sull'attuale numero dei residenti (circa 500) tra attivi e pensionati.

La maggior parte della Popolazione attiva oggi è formata da addetti al settore secondario, che lavorano nei principali centri della industrializzata valle Bormida. Risorse locali provengono dall'agricoltura, a prevalente indirizzo foraggero cerealicolo, dall'allevamento del bestiame, nonché dalla produzione, dalla lavorazione e dal commercio del legname e da qualche spunto turistico.

2. 1 L'occupazione

All'interno del Comune sono state individuate ed indicate nella planimetria relativa anche la presenza di produzioni qualificate del bosco, sebbene le produzioni agricole locali non hanno mai raggiunto valori tali da essere competitivi a livelli ben più ampi dell'economia locale.

E' da sottolineare anche il fatto che il comune di Bormida gravita attorno ai poli di Cengio e di Cairo Montenotte, la notevole estensione del comune di Cairo e la varietà di rilievo favorirono nel XIX secolo, un considerevole sviluppo agricolo della zona ma nei primi anni del XX secolo, si sviluppò nell'area del cairese un cambiamento di indirizzo che diede luogo a numerose trasformazioni che hanno caratterizzati i primi quarant'anni del secolo, nacquero infatti le prime fabbriche.

L'industrializzazione della valle (ACNA a Cangio, FILM poi 3M a Ferrania, Vetrerie ad Altare, Carcare e Dego, Gruppo Montecatini, Cokitalia, Funivie a Bragno con tutto il relativo indotto), nonostante oggi non stia attraversando un momento positivo ha evidentemente contribuito alla scelta effettuata da buona parte della popolazione lavorativa attiva del Comune che ha scelto di lavorare in fabbrica o nei servizi ad essi collegati, lasciando le precedenti attività legate alla conduzione del fondo agricolo tradizionale, impedendo così un eventuale sviluppo in termini più industriali delle attività agricole.

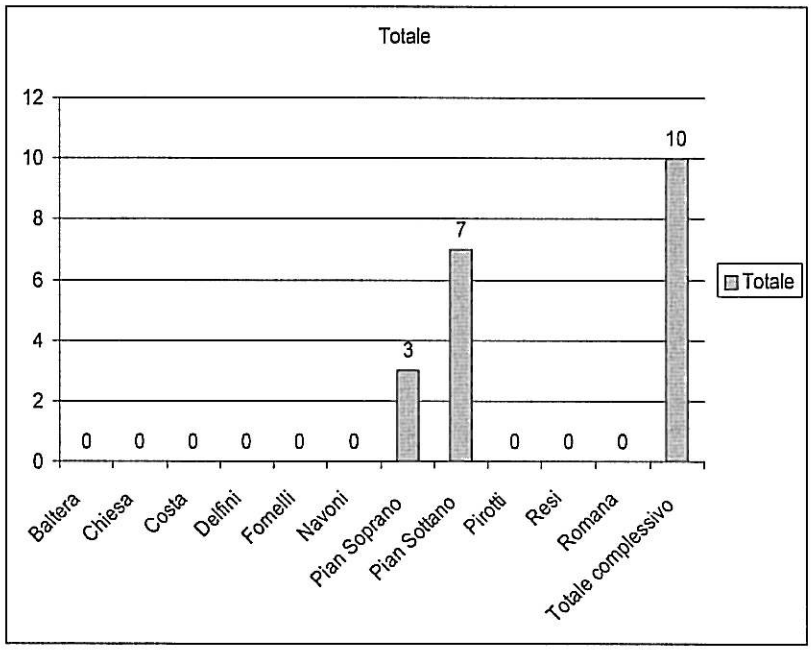
La prima conseguenza diretta è stata lo spopolamento di molte aree agricole soprattutto nelle zone montane situate a quote più alte dove le attività principali erano rivolte alla selvicoltura ed all'apicoltura (latte bovino, miele, frutti di bosco, cereali, varietà frutticole locali).

La generazione che aveva portato avanti queste attività non si è più rinnovata e così la crescita del settore agricolo si è arrestata inesorabilmente.

Bisogna anche sottolineare che la morfologia del territorio comunale, ricco di territori montani ha impedito lo sviluppo e l'affermazione di estese colture ostacolando anche nuove possibili iniziative imprenditoriali, inoltre l'offerta di tali prodotti non si è mai specializzata ma, al contrario è sempre rimasta frammentata.

Analisi delle attività economiche all'interno del Comune

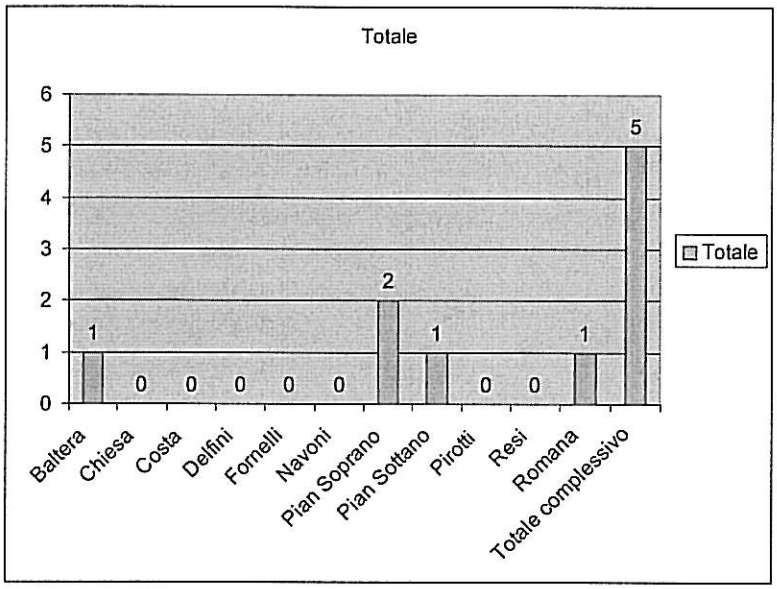
GRAFICO ATTIVITA' COMMERCIALI E LORO UBICAZIONE CON INDIAZIONE DEL VALORE RELATIVO



neCategoriaLocalitàAlimentariPian SopranoAlimentariPian SopranoBar trattoria**Pian Soprano**Farmacia*Pian Sottano* Trattoria*Pian Sottano* Alimentari, tabacchi*Pian Sottano* Casalinghi*Pian Sottano* Alimentari merceria*Pian Sottano* Macelleria*Pian*

*Sottano*Parrucchiere*Pian Sottano*Non presentiChiesaNon presenti**Romana**Non presenti**Pirotti**Non presentiResi Non presenti*Navoni*Non presenti*Costa* Non presentiBaltera Non presenti*Delfini*Non presentiFornel

DenominazioneCategoriaLocalitàFalegnameriaPian SopranoFalegnameriaPian



SopranoFabbroPian SottanoNon presenti*Chiesa*Macinatura legno**Romana, Cascna Vecchia**Non presentiPirottiNon presentiResi Non presenti*Navoni*Non presenti*Costa* FalegnameriaBaltera Non presenti*Delfini*Non presentiFornelGRAFICO ATTIVITA' ARTIGIANALI E LORO UBICAZIONE CON INDIAZIONE DEL VALORE RELATIVO

Una nota importante merita la Ditta Benarco, tale ditta infatti situata a Nord Est del Comune di Bormida è l'unica ditta della Val Bormida che ripropone per intero il processo della filiera del legno, per il resto le attività economiche del Comune sono limitate e si basano come specificato in seguito su piccoli negozi/attività commerciali.

Immagini della Ditta benarco







Il turismo

Il turismo è prevalentemente estivo, esistono alcune case per le vacanze, ubicate specialmente nelle aree sparse fuori dai centri urbani.

Uno dei punti chiave dell'indirizzo politico del Comune è la riqualificazione ambientale con un'attenzione particolare a tutti quegli aspetti che sino ad oggi sono stati trascurati.

Le valenze paesaggistiche, il clima, la storia, la cultura diventano i caratteri fondamentali del Comune al fine di rendere questo luogo più attrattivo dal punto di visto turistico, di qualità superiore adattandosi alle nuove richieste turistiche sempre più indirizzate verso un turismo a contatto con la natura.

Attualmente le strutture ricettive presenti sono:

⇒ N° 1 locanda, via Piano Sottano n° posti letto 3, camere n°2;

⇒ N° 1 Bed & Breakfast località Pirotti, n° posti letto 2, camere n°1;

Prov.	Ente Delegato	Cfil (Coeffciente filiera)	Cprov (Coefficiente provvigione)	Cpendp (coefficiente pendenza)	Coefficiente Valorizzazione Economica
IM	ARGENTINA-ARMEA	0.30	0.32	0.14	**0.25**
IM	CONSORZIO IMPERIESE	0.25	0.11	0.37	**0.24**
IM	CONSORZIO SANREMESE	0.25	0.17	0.25	**0.22**
IM	DELL'OLIVO	0.32	0.23	0.29	**0.28**
IM	INTEMELIA	0.30	0.34	0.17	**0.27**
IM	VALLE ARROSCIA	0.39	0.43	0.20	**0.34**
SV	DEL GIOVO	0.65	0.44	0.39	**0.49**
SV	INGAUNA	0.39	0.29	0.25	**0.31**
SV	POLLUPICE	0.50	0.27	0.29	**0.35**
SV	VAL BORMIDA	1.00	0.74	0.39	**0.71**
GE	ARGENTEA	0.25	0.15	0.23	**0.21**
GE	CONSORZIO TIGULLIO E PARADISO	0.30	0.34	0.18	**0.27**
GE	FONTANABUONA	0.39	0.53	0.21	**0.38**
GE	VAL PETRONIO	0.31	0.34	0.28	**0.31**
GE	VAL POLCEVERA	0.41	0.36	0.25	**0.34**
GE	VAL TREBBIA	0.29	0.53	0.29	**0.37**
GE	VALLE SCRIVIA	0.33	0.50	0.22	**0.35**
GE	VALLE STURA	0.43	0.19	0.32	**0.31**
GE	VALLI AVETO-GRAVEGLIA-STURLA	0.45	0.58	0.29	**0.44**
SP	ALTA VAL DI VARA	0.65	0.65	0.32	**0.54**
SP	CIDAF-SARZANA	0.25	0.19	0.39	**0.28**
SP	MEDIA/BASSA VAL DI VARA	0.36	0.31	0.30	**0.32**
SP	RIVIERA SPEZZINA	0.28	0.28	0.26	**0.28**

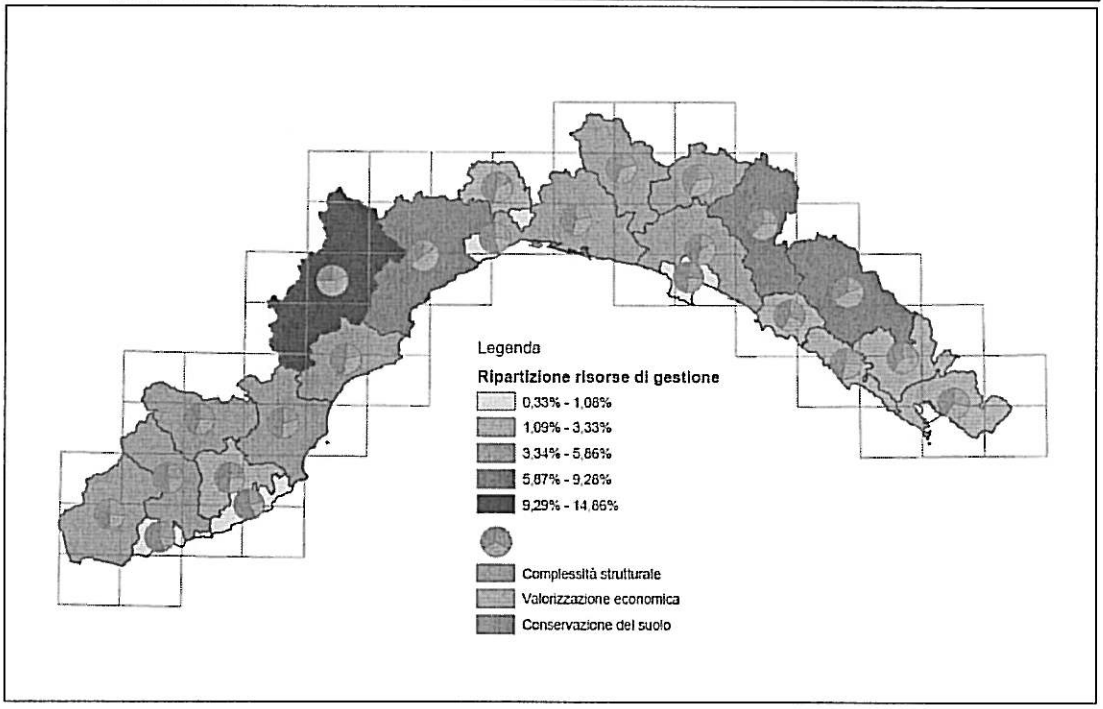
2.2 L'economia del bosco e la sua valenza paesaggistica

Il Bosco merita un paragrafo a parte essendo esso la parte più imponente del territorio del Comune di Bormida e la parte a maggior valenza paesistico ambientale.

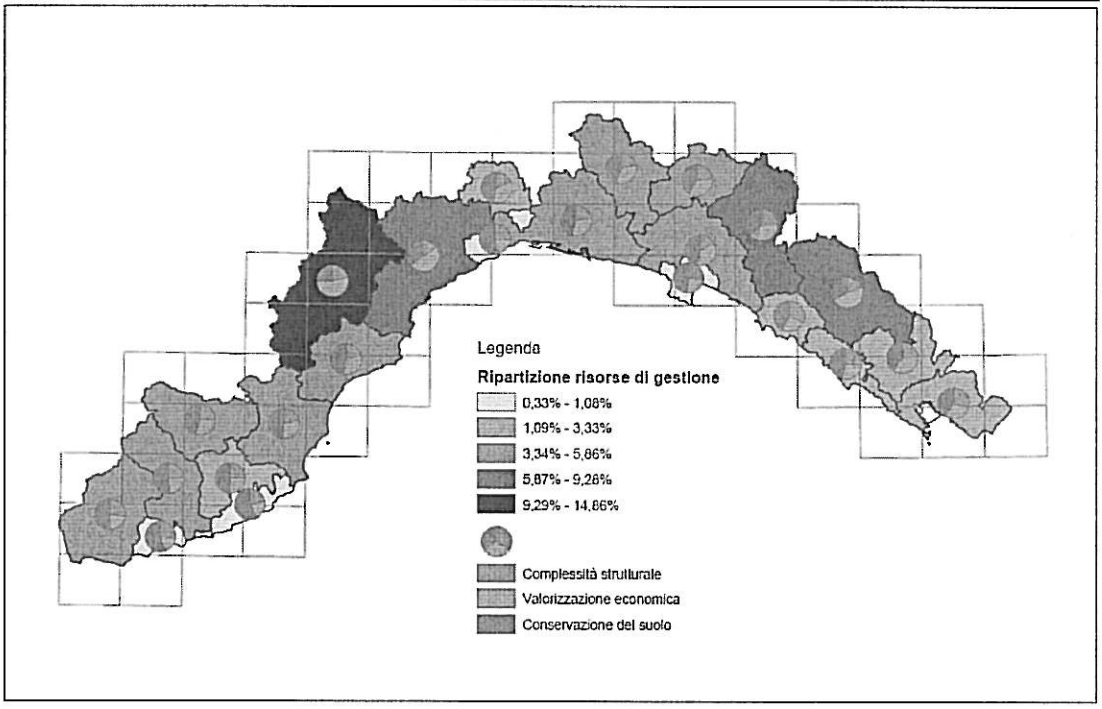
La regione Liguria ha da poco elaborato uno studio sul suo patrimonio boschivo da questo si evince che il territorio della Valbormida ha in esso una importante risorsa fondamentale, è il comune con la più alta valenza sotto questo profilo.

Qui di seguito vengono indicate alcune delle tabelle che rappresentano lo studio effettuato dalla Regione Liguria.

Ripartizione delle risorse di gestione forestale

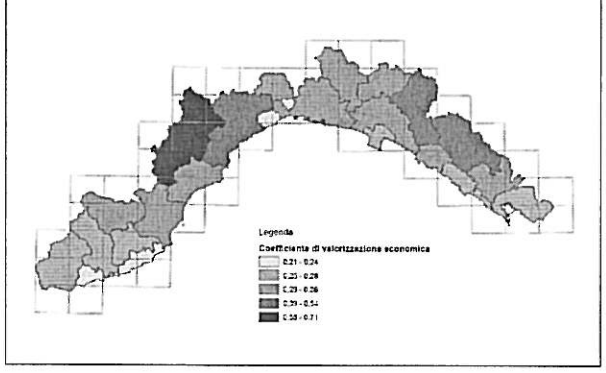


Ripartizione delle risorse di gestione forestale



Provincia	Ente Delegato	Tonnellate di carbonio stoccato	Percentuale del totale regionale
IM	ARGENTINA-ARMEA	974,240	3.9%
IM	CONSORZIO IMPERIESE	20,187	0.1%
IM	CONSORZIO SANREMESE	49,109	0.2%
IM	DELL'OLIVO	377,449	1.5%
IM	INTEMELIA	800,249	3.2%
IM	VALLE ARROSCIA	1,789,225	7.2%
SV	DEL GIOVO	2,104,550	8.5%
SV	INGAUNA	1,049,287	4.2%
SV	POLLUPICE	872,183	3.5%
SV	VAL BORMIDA	3,807,857	15.4%
GE	ARGENTEA	106,954	0.4%
GE	CONSORZIO TIGULLIO E PARADISO	229,078	0.9%
GE	FONTANABUONA	1,262,145	5.1%
GE	VAL PETRONIO	482,905	2.0%
GE	VAL POLCEVERA	706,468	2.9%
GE	VAL TREBBIA	1,415,813	5.7%
GE	VALLE SCRIVIA	1,799,998	7.3%
GE	VALLE STURA	583,843	2.4%
GE	VALLI AVETO-GRAVEGLIA-STURLA	2,028,734	8.2%
SP	ALTA VAL DI VARA	2,500,295	10.1%
SP	CIDAF-SARZANA	366,511	1.5%
SP	MEDIA/BASSA VAL DI VARA	981,914	4.0%
SP	RIVIERA SPEZZINA	439,791	1.8%

Zonizzazione dell'obiettivo: valorizzazione economica



Dalle tabelle e dalle tavole di zonizzazione di cui sopra sio evince che il Comune di Bormida, situato nel comprensorio della Val Bormida, è ha i valori più alti di tutta la regione. E' inoltre obiettivo primario dell'Amministrazione valorizzare questa importante risorsa.

La risorsa principale del Comune di Bormida è dunque il bosco.

La regione Ligura nel programma foretale Regionale ha indicato alcuni obiettivi principali che vengono qui di seguito analizzati:

- migliorare la competitività a medio e lungo termine;
- migliorare e proteggere l'ambiente;
- conservare ed incrementare le biodiversità;
- conservare e sviluppare le dimensioni sociali e culturali delle foreste e delle attività ad esso connesse.

Ed individua nei boschi una risorsa, un elemento fondamentale del patrimonio culturale ed ambientale, i boschi sono infatti un bene culturale e paesaggistico come prevede il D.L. N° 42 del 22 gennaio 2004.

Ricadono nel territorio comunale il Piano di assestamento del patrimonio boschivo di proprietà comunale (circa Ha 600) ed il Piano di assestamento della proprietà Raggi-De Marini per circa 100 Ha.

Inoltre la Regione Liguria nel progetto Robin Wood, propone la rivitalizzazione delle zone rurali sulla base di un modello di sviluppo sostenibile incentrato sulla filiera del legno.

Da quanto indicato in questo studio, infatti, la massa legnosa cresce più velocemente del suo utilizzo essendo l'utilizzo del legno inferiore alla sua produzione biologica indicando in generale uno scarso utilizzo del bosco dal punto di vista produttivo.

2.3 La popolazione residente

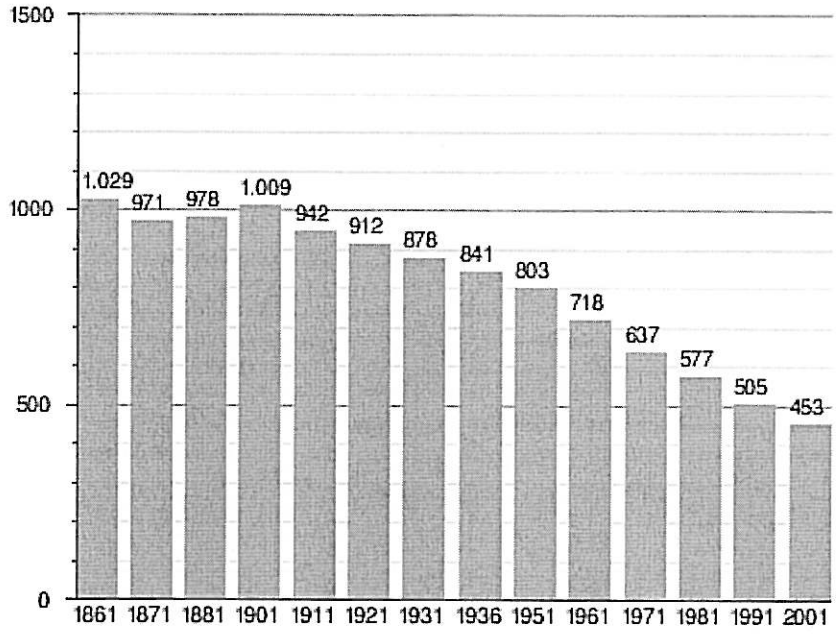
Il numero degli abitanti variava negli anni ma sempre variabile tra i 1000-1100 abitanti, dal Registro Parrocchiale dello "Stato delle anime" tra il 1787 e il 1788 la popolazione era così suddivisa:

Pirotti, Resi, Navoni, Chiesa	187 abitanti;
Romana, Delfini, Pian di Sotto	327 abitanti;
Pian di Sopra	236 abitanti;
Alla Contrada della Costa	122 abitanti;
Nelle cascine sparse	227 abitanti
totale	1.097 abitanti

dalle indagini ISTAT la popolazione risulta così suddivisa:

anno	Popolazione
1029	1861
971	1871
978	1881
1009	1901
942	1911
912	1921
878	1931
841	1936
803	1951
718	1961
637	1979

577	1981
505	1991
453	2001



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

DATI ISTAT CENSIMENTO ANNO 1991

Popolazione residente Totale n. 505

Località	n° famiglie o convivenze	n° maschi	n° femmine
Chiesa	28	37	26
Pian Soprano	72	79	83
Pian Sottano	76	80	85
Romana	8	9	6
altre località	48	50	50

GRAFICO NUMERO MASCHI E LORO SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDICAZIONE DEL VALORE RELATIVO

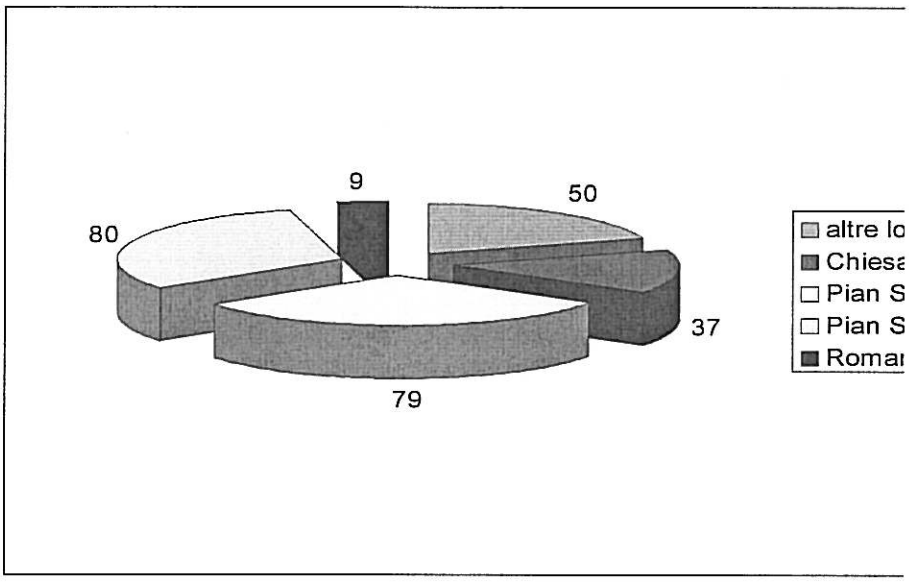


GRAFICO NUMERO MASCHI E LORO SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDICAZIONE DEL VALORE RELATIVO IN PERCENTUALE

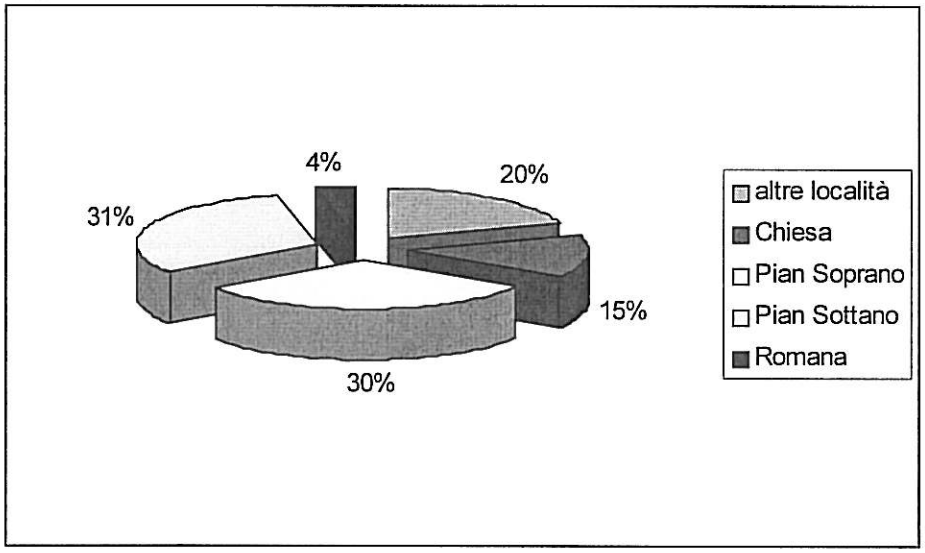


GRAFICO NUMERO FEMMINE E LORO SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDICAZIONE DEL VALORE RELATIVO

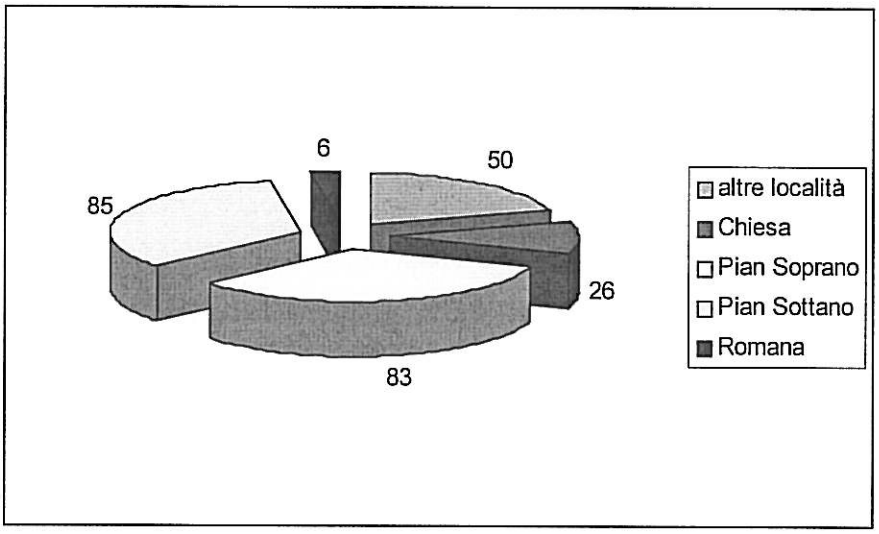


GRAFICO NUMERO FEMMINE E LORO SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDICAZIONE DEL VALORE RELATIVO IN PERCENTUALE

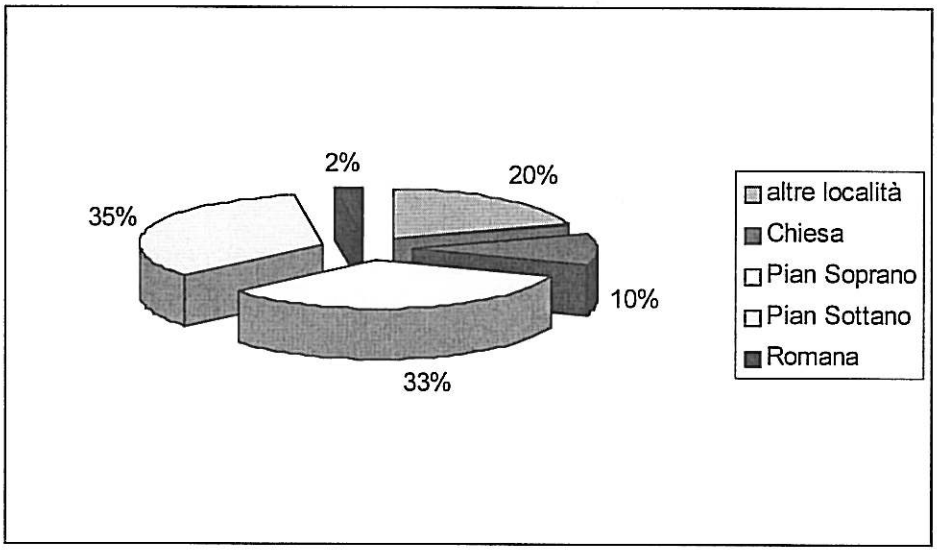


GRAFICO NUMERO FAMIGLIE E LORO SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDICAZIONE DEL VALORE RELATIVO

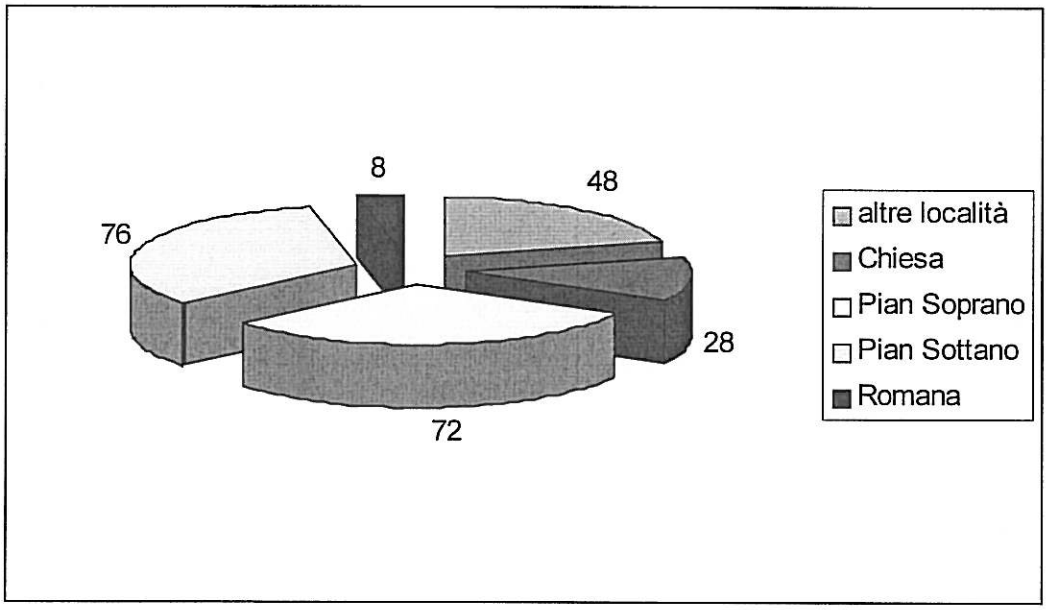


GRAFICO NUMERO FAMIGLIE E LORO SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDICAZIONE DEL VALORE RELATIVO IN PERCENTUALE

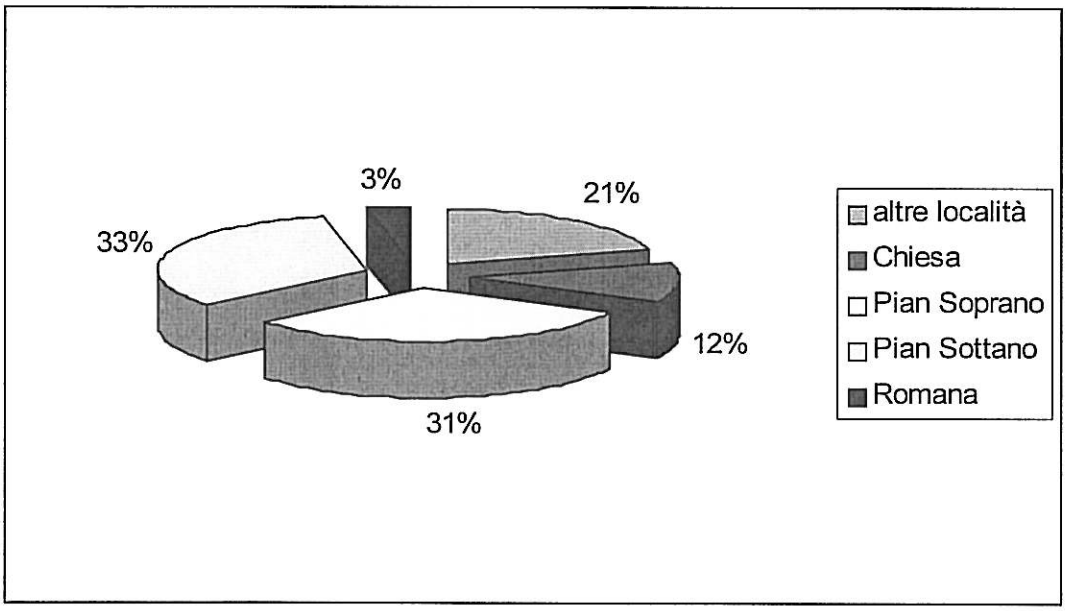


GRAFICO NUMERO POPOLAZIONE E LORO SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDICAZIONE DEL VALORE RELATIVO

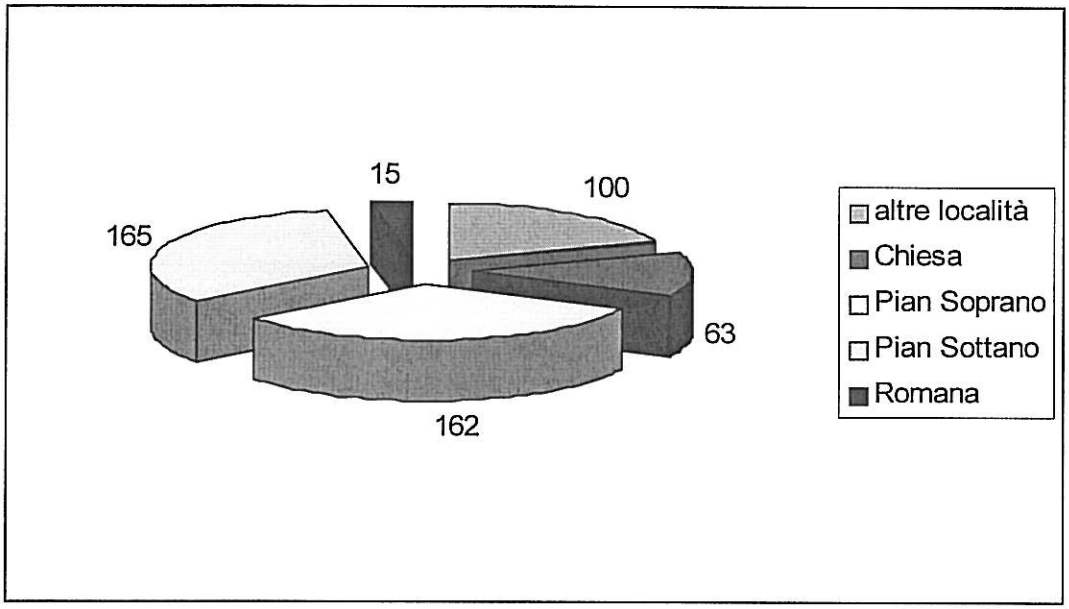


GRAFICO NUMERO POPOLAZIONE E LORO SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDICAZIONE DEL VALORE RELATIVO IN PERCENTUALE

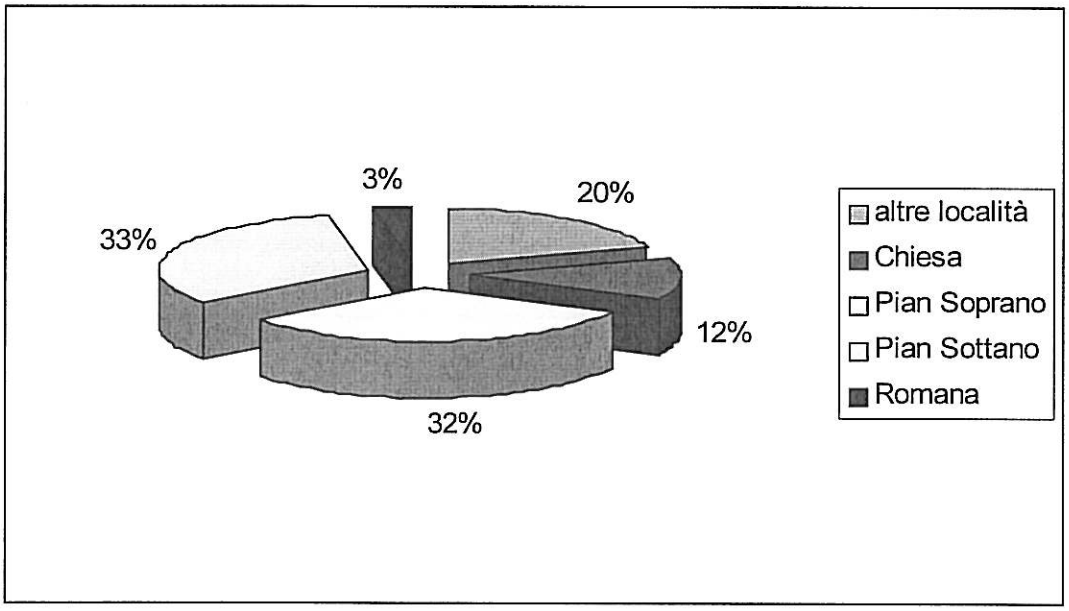


GRAFICO ABITAZIONI OCCUPATE E LORO SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDICAZIONE DEL VALORE RELATIVO

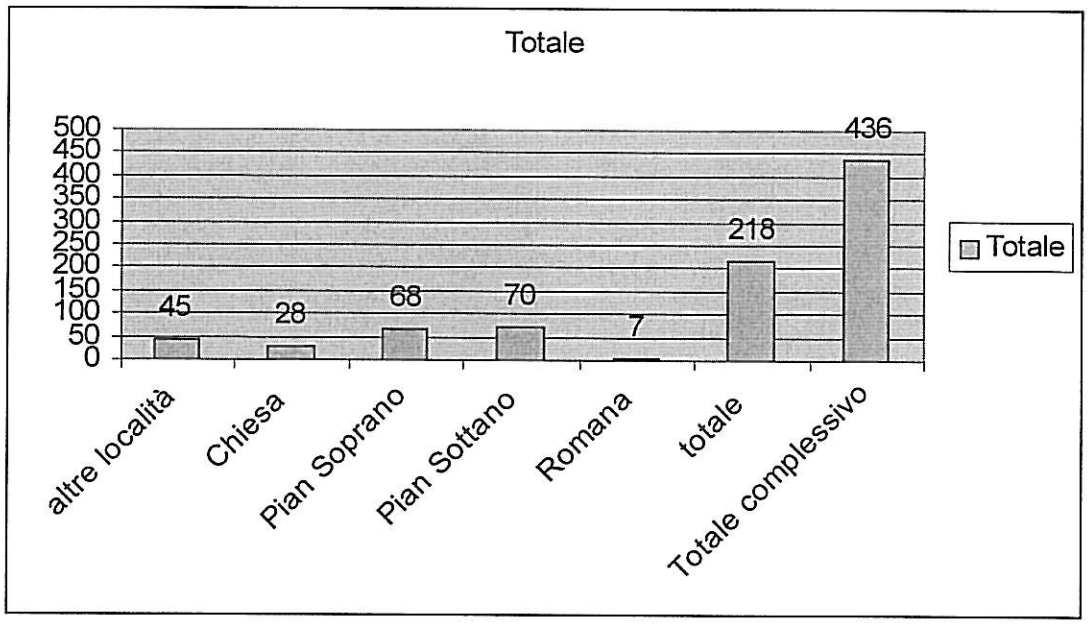


GRAFICO STANZE OCCUPATE E LORO SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDICAZIONE DEL VALORE RELATIVO

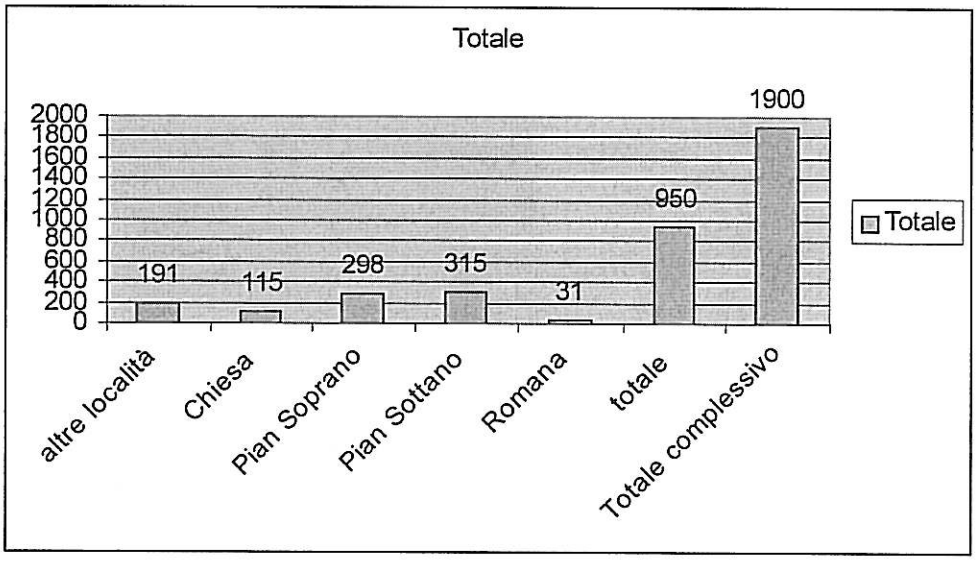


GRAFICO ABITAZIONI NON OCCUPATE E LORO SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDICAZIONE DEL VALORE RELATIVO

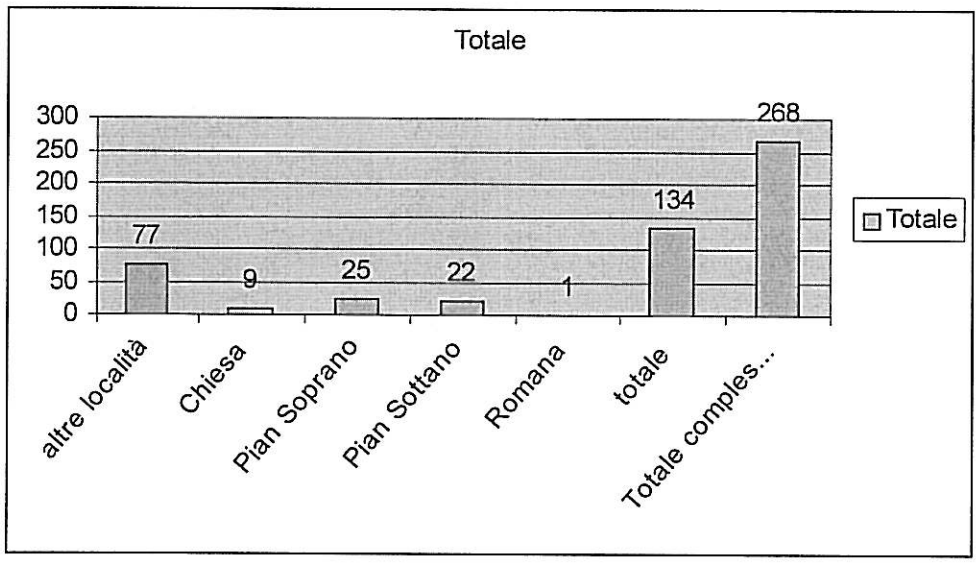
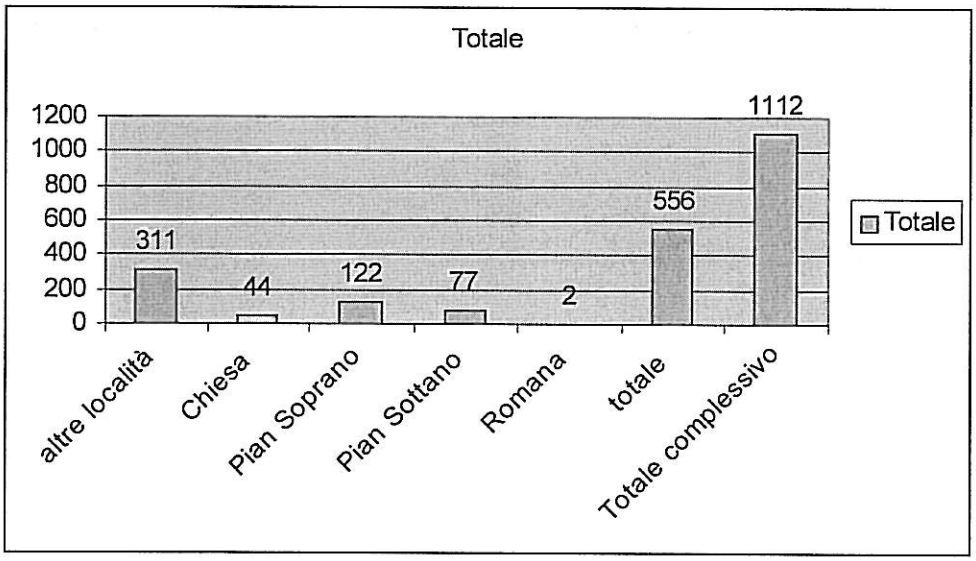


GRAFICO STANZE NON OCCUPATE E LORO SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDICAZIONE DEL VALORE RELATIVO

DATI ISTAT CENSIMENTO ANNO 2001



Popolazione residente Totale n. 453

Località	n° famiglie o convivenze	n° maschi	n° femmine	totale
Chiesa	24	31	27	58
Pian Soprano	80	76	81	157
Pian Sottano	74	69	73	142
Romana	5	5	5	10
altre località	44	46	40	86

GRAFICO POPOLAZIONE MASCHILE E SUA SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDIAZIONE DEL VALORE RELATIVO

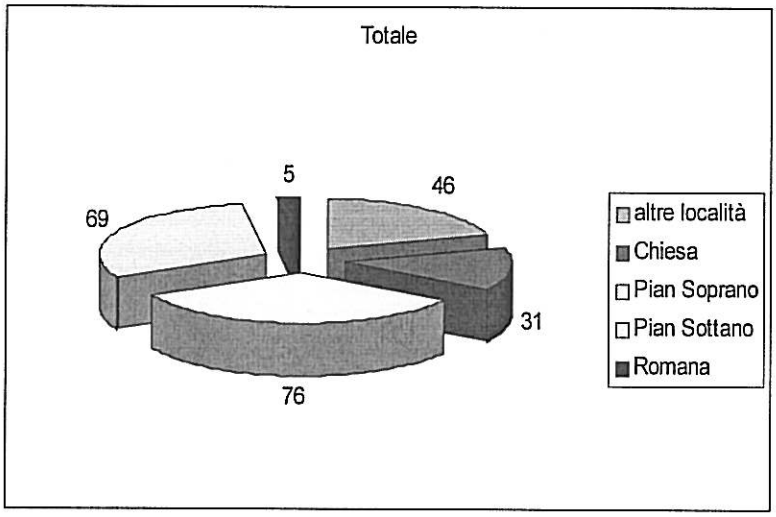


GRAFICO POPOLAZIONE MASCHILE E SUA SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDICAZIONE DEL VALORE RELATIVO IN PERCENTUALE

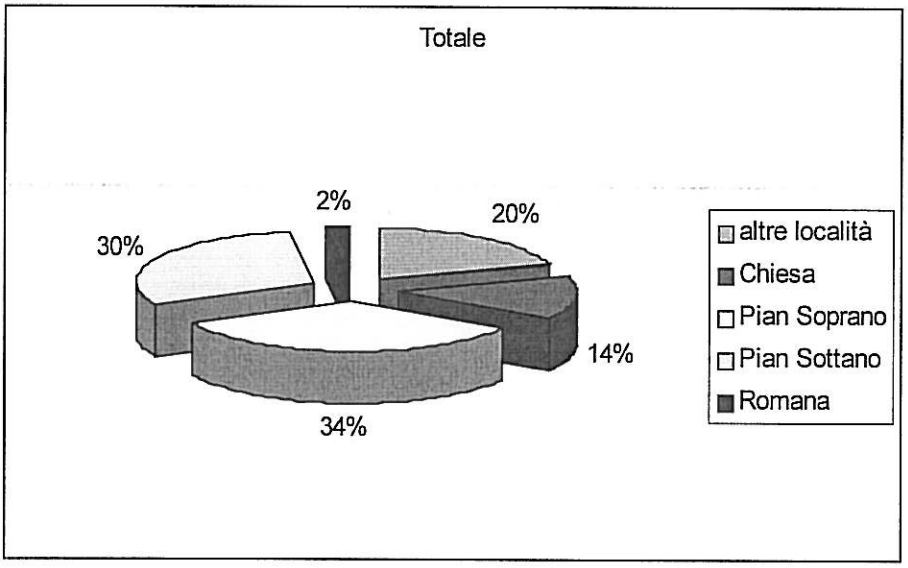


GRAFICO POPOLAZIONE FEMMINILE E SUA SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDIAZIONE DEL VALORE RELATIVO

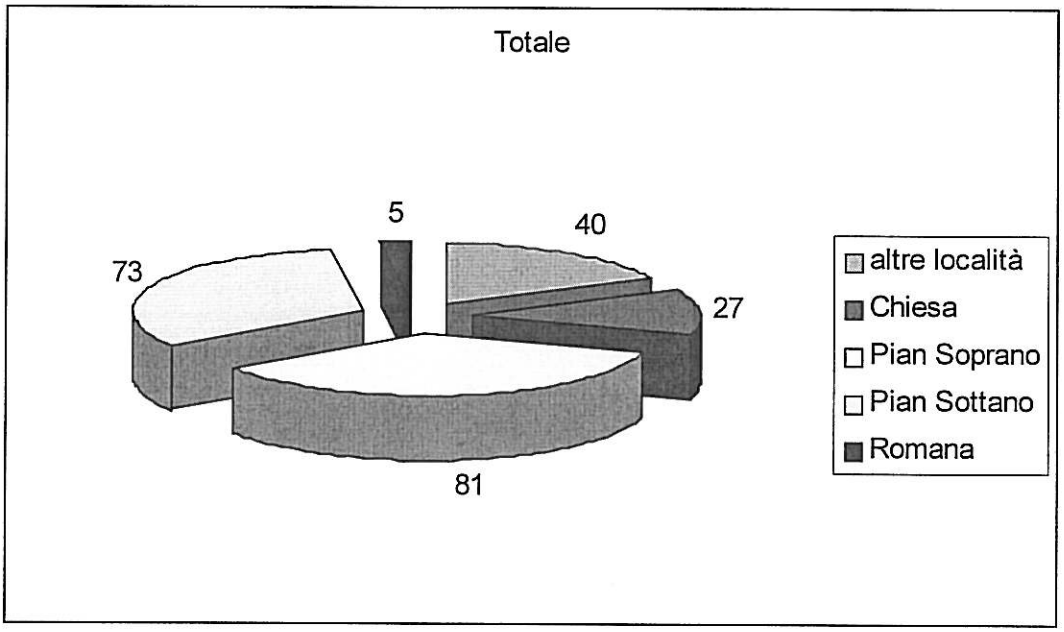
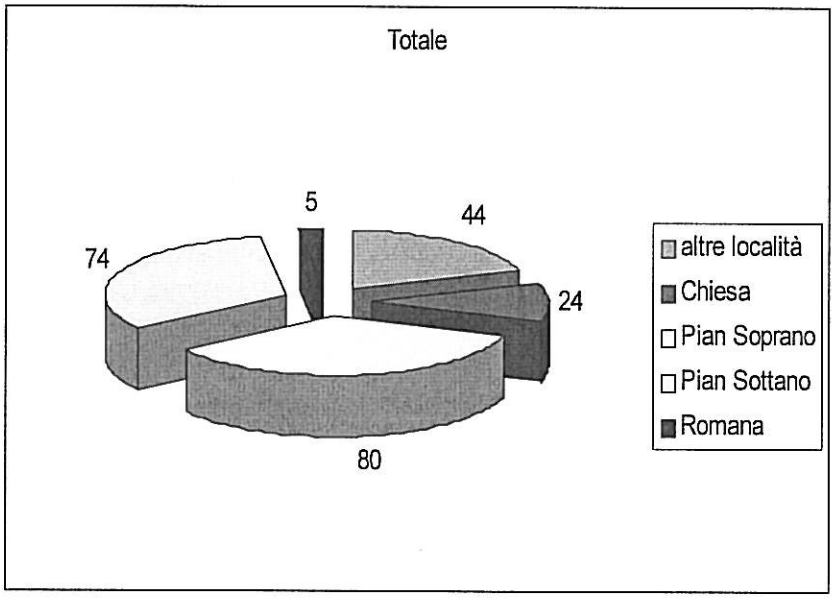


GRAFICO POPOLAZIONE FEMMINILE E SUA SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDICAZIONE DEL VALORE RELATIVO IN PERCENTUALE



Località	Abitazioni occupate abitualmente(famiglie)	n°stanze abitazioni occupate abitualmente	Abitazioni non occupate abitualmente(famiglie)	n°stanze abitazioni non occupate abitualmente	n° famiglie totali
Chiesa	24	90	9	38	24
Pian Soprano	77	261	32	103	80
Pian Sottano	69	257	28	78	74
Romana	5	14	2	5	5
altre località	43	158	70	233	44
totale	218	780	141	457	227

GRAFICO ABITAZIONI OCCUPATE E LORO SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDIAZIONE DEL VALORE RELATIVO

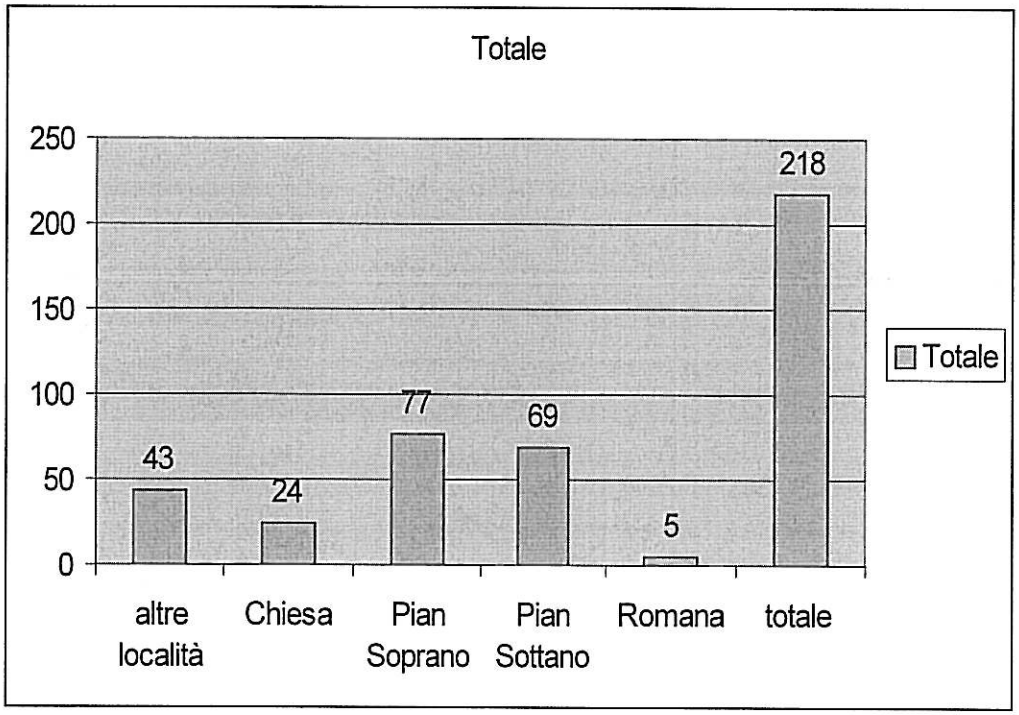
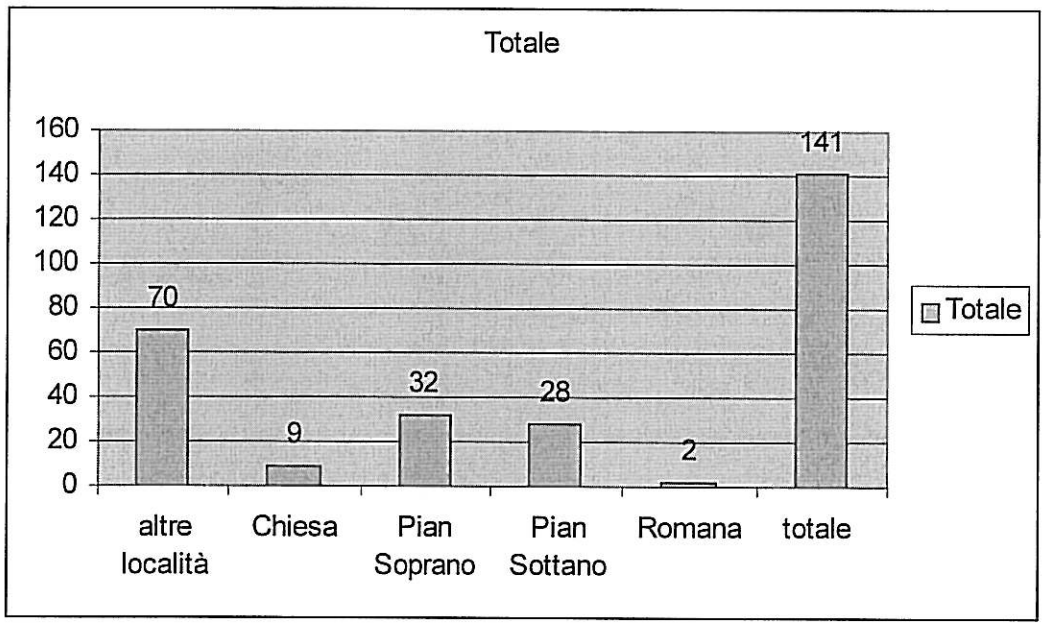
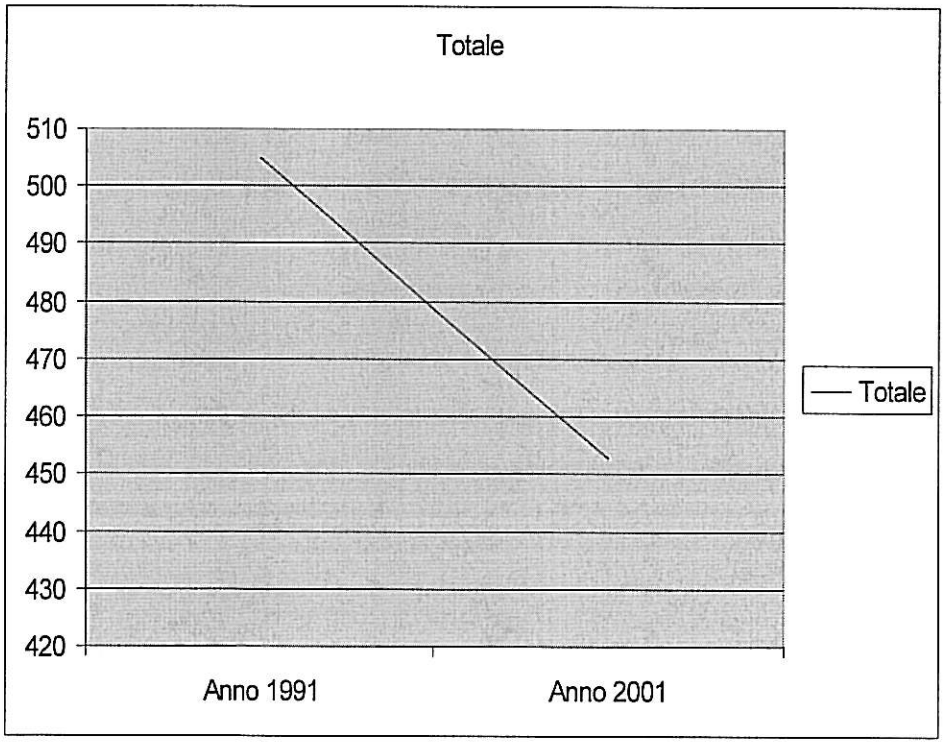


GRAFICO ABITAZIONI NON OCCUPATE E LORO SUDDIVISIONE NEL TERRITORIO CON INDIAZIONE DEL



VALORE RELATIVO

Grafico indicante il valore numerico dei residenti all'interno del Comune in base agli ultimi due Censimenti ISTAT.



L'analisi demografica sopra analizzata attraverso i grafici di studio mostra come la tendenza generale in atto sia quella dello spopolamento. La causa maggiore è da ricercare soprattutto nella mancanza di lavoro e nel fatto che la maggior parte dei residenti lavori fuori dal Comune edi Bormida. Inevitabile quindi che i centri cittadini perdano sempre più le loro caratteristiche, che spariscano le botteghe dai piani terra e che si sia sempre più indirizzati ad un abbandono dei luoghi o ad un loro utilizzo per il soggiorno estivo.

2.4 Popolazione attiva e posti di lavoro

In tutte le frazioni, sono presenti unità produttive di piccola e media dimensione operanti nel settore del legno che occupano un numero limitato di lavoratori.
Sono ancora presenti alcune attività in proprio del settore della silvicoltura e edilizia, tuttavia il maggior numero della popolazione attiva residente trova occupazione nelle industrie e nelle attività di servizio della Val Bormida, la popolazione attiva è di 280 persone circa di cui l'80% circa trova occupazione fuori dal territorio comunale.

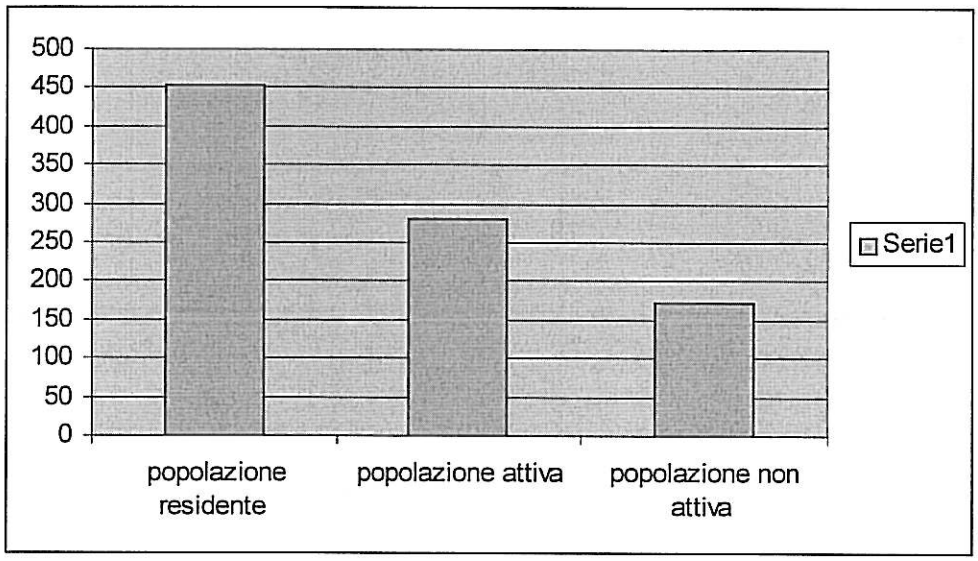


Grafico indicante la popolazione attiva nel comune.

3. Grado di attuazione dello strumento urbanistico generale vigente

La zonizzazione

Il Comune di Bormida è dotato di un Programma di Fabbricazione approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 2719 del 30 Dicembre 1977 e quindi di uno strumento urbanistico in vigore ormai da più di 30 anni, con tutti i problemi conseguenti ad uno strumento di programmazione urbanistica che dovrebbe essere revisionato, a norma di legge, ad intervalli decennali.

La zonizzazione del Piano di Fabbricazione è stata redatta in conformità alla Legge 1150/42 e 765/67 e D.M. 1444/68 suddividendo l'intero territorio comunale in zone classificate a seconda della destinazione e precisamente:

- Zone CR- conservazione e risanamento corrispondenti alle zone A del D.M. 1444/68;
- Zone R- ristrutturazione corrispondenti alle zone B del D.M. 1444/68;
- Zone E- ampliamento e completamento corrispondenti alle zone C del D.M. 1444/68 (E1 Chiesa, E2 Piano Stottano, E3-E4 Piano Soprano ;

- Zone turistiche (località Costa T1 e Pirotti T2);
- Zone industriali corrispondenti alle zone D del D.M. 1444/68;
- Zone agricole corrispondenti alle zone E del D.M. 1444/68;

Sono inoltre previste fasce di rispetto e zone destinate a servizi pubblici come indicato nelle tavole d'analisi.

Il Piano di Fabbricazione prevede nelle zone CR il divieto di procedere a qualunque intervento di ampliamento o comunque non conservativo o tale da alterare l'aspetto esterno degli edifici al fine di preservare integro il carattere del nucleo.

Eventuali trasformazioni non conservative e gli ampliamenti annessi sono realizzabili solo in presenza di progetto esecutivo esteso all'intera zona.

Durante tutti questi anni non è stato redatto alcun strumento attuativo di conseguenza gli unici interventi fattibili risultano quelli fino alla lettera c dell'art. 31 della Legge 457/78.

Nelle zone di completamento il Piano di Fabbricazione definisce un indice di edificabilità pari a 0,8 mc/mq che ha consentito la realizzazione di alcuni edifici del tipo uni bifamiliare ubicati per lo più nelle zone di Sottano e Piano Soprano.

Nelle zone E il Piano di Fabbricazione definisce un indice variabile da 0,60 mc/mq a 0,8 mc/mq nelle zone dove è prevista l'edificazione senza strumento attuativo, l'indice è previsto pari a 1mc/mq in località Chiesa dove è previsto uno strumento attuativo.

Il Piano di Fabbricazione ha consentito la realizzazione di edifici nelle zone turistiche in località Costa e Pirotti con un indice di edificabilità pari a 0,60 mc/mq con obbligo di Piano di Lottizzazione.

Nelle zone industriali è previsto un indice di copertura del terreno pari al 50%.

Nelle zone agricole l'indice di edificabilità è di 0,03 mc/mq per le zone non boscate e di 0,01 mc/mq per le zone boscate come definite nella tavola V del Piano di Fabbricazione, con un raggio di asservimento di 1000 m dalla costruzione.

Nella zona agricola l'indice di edificabilità si applica solo alla cubatura degli edifici a destinazione residenziale, comunemente sono considerati privi di cubatura tutti gli edifici ad uso agricolo definiti dal punto 1 dell'art. 21 delle N.T.A. del Piano di Fabbricazione.

Grado di attuazione del Piano di fabbricazione esistente:

Località Chiesa: le areea a verde previste sono state parzialmente realizzate, le C2A e C2B sono state parzialmente realizzate.

Località Piano Soprano: l'area di interesse comunale Fs verso la località Chiesa non è mai stata realizzata, così come l'area di espansione C2c (località Navalle) e l'area di espansione nel centro. L'area di espansione C1c non è mai stata realizzata.

Località Piano Sottano: la zona Fa non è mai stata realizzata così come la C1a e la R.

Località Case Romane: l'area D non è mai stata realizzata, mentre l'area F1 è stata realizzata, anzi ampliata ed ospita attualmente la zone del laghetto, l'area R prevista assieme alla F1 non sono state realizzate, mentre l'area artiginale è tutt'oggi attiva.

La viabilità

Il Piano di Fabbricazione non ha proposto una nuova viabilità limitandosi a potenziare l'esistente tenendo conto che la maggior parte dell'edificazione si sviluppa lungo la strada Provinciale per il Melogno, dimensionalmente idonea per il carico insediativo esistente ed in previsione.

Nelle zone soggette a Piano di Lottizzazione il Piano di Fabbricazione rimanda lo studio della viabilità interna all'approfondimento progettuale relativo alla sistemazione urbanistica di dettaglio dell'area.

Reti di urbanizzazione

Si è riscontrata una buona distribuzione e qualità nelle reti di approvvigionamento idrico, del gas e della raccolta e smaltimento delle acque nere.

L'intero comune risulta altresì elettrificato totalmente.

L'elettrificazione è prevalentemente del tipo aereo, posti su sostegno del tipo in c.a., legno o metallico o verniciato.

Dai punti di trasformazione si dipartono le linee in bassa tensione, anch'esse del tipo aereo.

Servizi pubblici esistenti

L'attuale offerta di servizi pubblici è carente dal punto di vista quantitativo ed è limitata a:

⇒ Area a verde pubblico attrezzato in corrispondenza di Pian Soprano;

⇒ Parcheggio pubblico in località Chiesa;

⇒ Scuola materna ed elementare in località Chiesa;

⇒ Cimitero comunale, Chiesa parrocchiale in località Chiesa.

Il Piano di Fabbricazione prevedeva altre zone a servizi di fatto mai realizzate.

Considerazioni conclusive sul grado di attuazione del Piano di Fabbricazione:

Il Piano di Fabbricazione pur essendo in vigore da più di trent'anni non è stato attuato in tutte le sue proposte e direttrici; in particolare risulta carente sotto il profilo delle aree a servizi e non adeguato alle attuali esigenze di vita, inoltre non risulta valorizzato l'enorme patrimonio boschivo del Comune e alcuni nuclei storici come Pirotti non sono stati abbastanza tutelati

4. LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE

4.1 Il P.T.C.P.

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico redatto ai sensi della L. n° 431/85 ed approvato nel 1990 che diviene, a tutti gli effetti, lo strumento normativo di riferimento fondamentale col quale deve esistere continuo confronto ed al quale deve essere conformata qualunque opera umana che riguardi il territorio.

Ovviamente il territorio comunale di Bormida è interessato dalla zonizzazione P.T.C.P. nei tre assetti (insediativo, geomorfologico, vegetazionale).

Livello territoriale

Il Comune di Bormida è inserito nell'Ambito territoriale n°39 Valle Bormida di Spigno e nel dettaglio nell'ambito 39a) per il quale si prevede:

AREA N° 39.a

Alta Valle Bormida di Spigno

B.1 - Assetto insediativo

CONSOLIDAMENTO - L'applicazione dell'indirizzo di "consolidamento" all'intera area di sub-ambito fa riferimento alle condizioni complessive di equilibrio che ne caratterizzano l'assetto territoriale sotto il profilo ambientale.

Ci si riferisce in particolare agli equilibri in atto tra morfologia territoriale, paesaggi agrari e strutture insediative, che tuttavia consentono margini di intervento, sia per la riqualificazione delle preesistenze edilizie, sia per il recupero di situazioni ambientali in condizioni di degrado legate a fenomeni di sottoutilizzo o di abbandono più sensibili alle alte quote.

B.2 - Assetto geomorfologico

MANTENIMENTO - Versanti, reticolo idrografico e piane di fondovalle richiedono l'indirizzo normativo del "mantenimento" essenzialmente per le loro buone condizioni complessive: solo per gli aspetti qualitativi si giustifica il consolidamento al fine di consentire il perfezionamento di alcune situazioni. Cave, miniere e discariche, di scarsa rilevanza, sono anch'esse assoggettate al consolidamento di tipo qualitativo, al fine di consentire ripristini e sistemazioni.

B.3 - Assetto vegetazionale

CONSOLIDAMENTO-MANTENIMENTO - L'estensione dei boschi è soddisfacente, nonostante una recente moria di abeti bianchi in abetaie localizzate in aree distanti da quelle ottimali per la specie.

Le praterie sono nel complesso di limitata estensione.

Livello locale - assetto geomorfologico

Il territorio, per la maggior parte della sua estensione è compreso in zona MO-B (modificabilità di "tipo B"), a questa zona appartengono tutte le località a maggior densità edilizia che costituiscono il Comune (Fornelli, Piano Sottana, Romana, Piano Soprana, Chiesa), la parte rimanente a sud a confine con il Comune di Calice Ligure, Rialto, Calizzano appartiene alle zone MA (mantenimento), è indicata la presenza di una cava che è attualmente dismessa.

Livello locale – assetto vegetazionale

Il territorio comunale è interessato dai regimi:

PRT-TRZ-BAM

COL ISS

BAM-CO

BCM-MO BAT

BCM-MO BAM

BAM-CO-BCM-MA

la suddivisione del P.T.C.P. Assetto insediativo è coerente con lo stato attuale non si rilevano aggiornamenti.

Livello locale – assetto insediativo

All'interno del territorio comunale sono presenti i seguenti regimi normativi:

ANI-MA (area non insediata-mantenimento): comprende due zone una, la più vasta, si estende verso la parte a sud del territorio comunale e le località La Ruggine e Colletti con i monti Bric dei Pinci, Monte Fontanette, Bric Prianazzi ed il Monte Settepani, la seconda è posizionata a Nord, al confine con il Comune di Pallare, al suo interno le località Rocca Bruciata e Ronco del Maglio;

NI-CO (nucleo isolato – conservamento) include la località Pirotti;

IS-MA (insediamento sparso-mantenimento), al suo interno le località Case Navoni, Delfini, Cà Nuova;

NI-MA (nucleo isolato – mantenimento), al suo interno la frazione Chiesa;

MO-B (modificabilità di tipo "B");

ID-CO (insediamento diffuso - consolidamento), al suo interno Piano Soprano e Piano Sottano;

ANI CE (area non insediata – conservazione) al suo interno le località Rocca del Falo, Busca dove ricade anche un'area SIC.

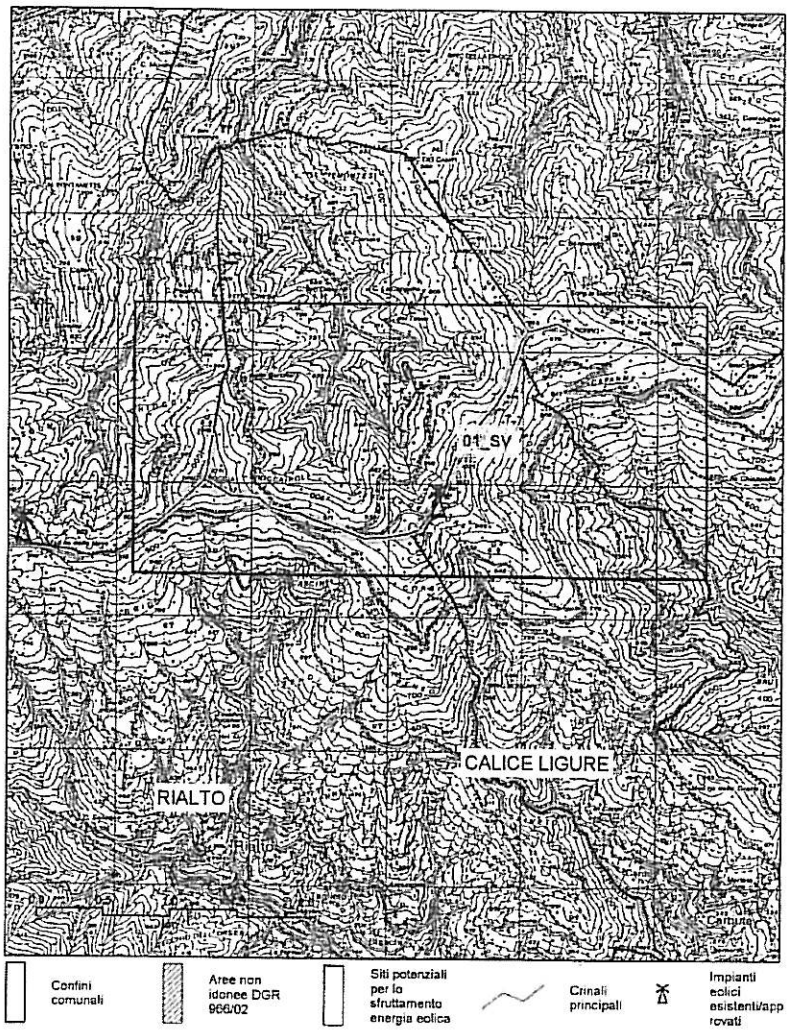
Il PUC non prevede sostanziali modifiche al P.T.C.P. assetto insediativo se non la modifica di un parte ora individuata cone ANI-MA sulla sponda del Fiume Bormida nelle vicinanze dell'area Industriale- Artigianale, per permettere l'inserimento di un impianto a Biomasse. L'area infatti è già stata individuata come

possibile sito per tale realizzazione e si sta esaminando un progetto di collegamento con l'attuale area artigianale della Ditta Benarco.

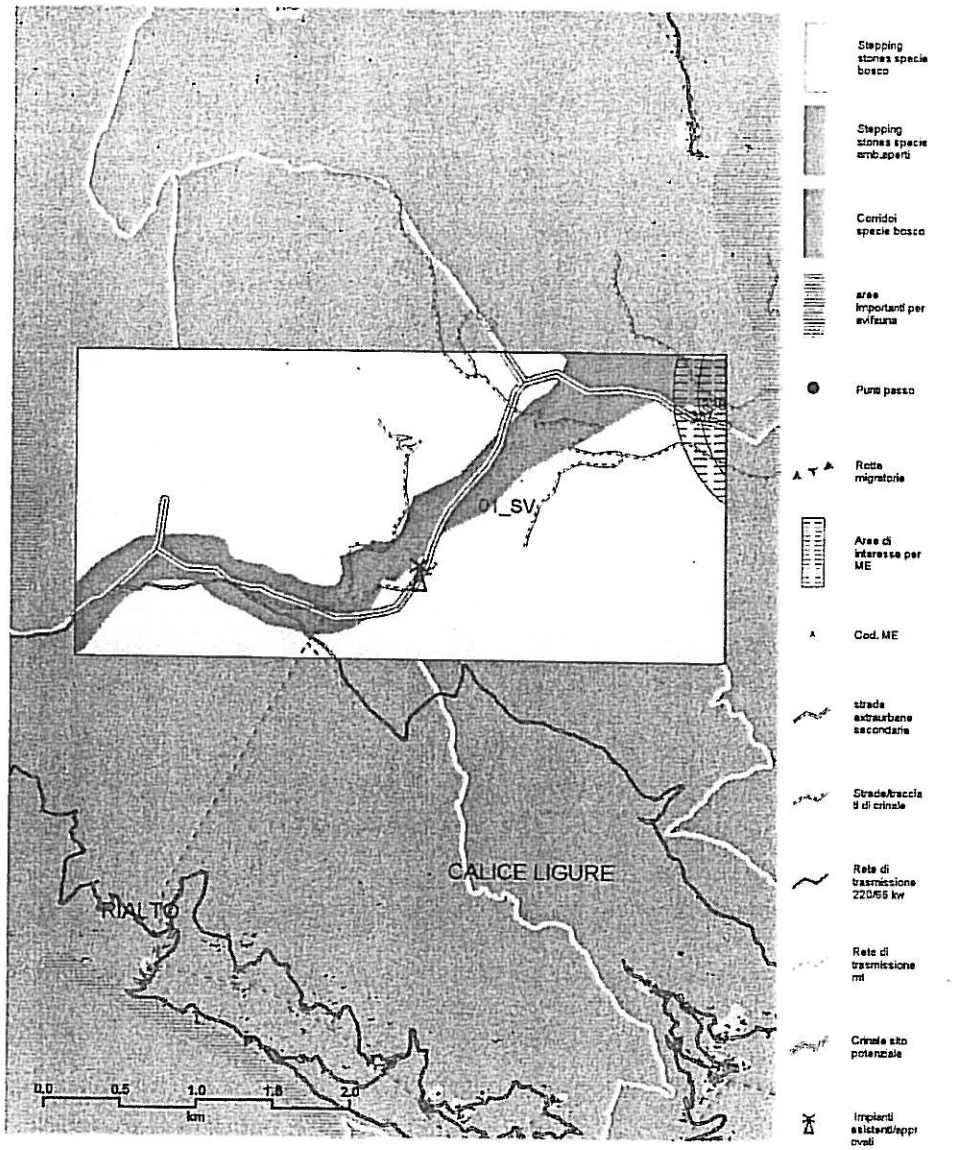
4.2 SITI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIE ALTERNATIVE

La Regione Liguria ha mappato tutto il territorio regionale individuando le zone più idonee all'installazione di centrali Eoliche. Bormida ha un'area che appartiene a questo studio, il P.U.C la conferma.

Sito Eolico cod: 01_SV



Sito Eolico cod: 01_SV



4.3 Il P.T.C.

PI5 – progetto integrato per l'innovazione rurale, il patrimonio culturale, l'accoglienza, la fruizione, la nuova imprenditorialità. I sistemi ambientali e le nuove aree protette provinciali. La produzione di energia da biomasse.

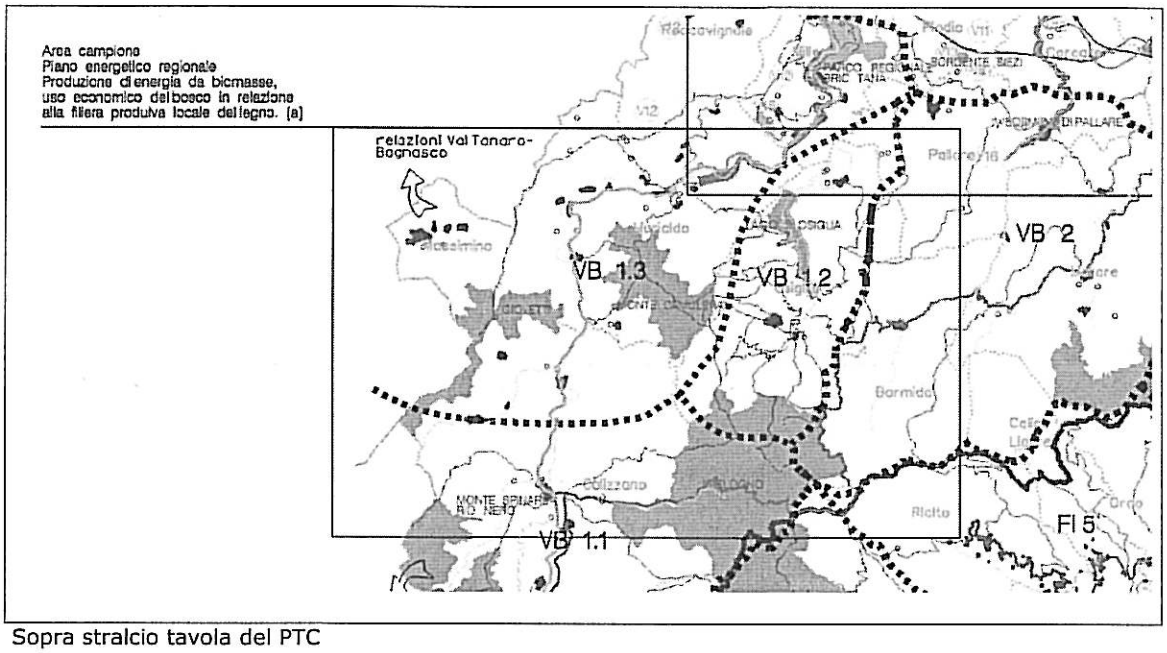
Il territorio del Comune di Bormida viene inserito nel comparto VB1,2 e VB2, è inserito come area a campione del Piano Energetico regionale per la produzione di energia da Biomasse, l'uso economico del bosco in relazione alla filiera del legno.

La zona VB1 – Paesaggio della Bormida di Calizzano, VB1.2 lago di Osiglia prevede:

- sviluppo attività turistico ricettive e sportive (canoa, wind-surf), pesca sportiva, sentieri e itinerari ciclabili;
- sviluppo dell'ospitalità turistica e residenziale;
- recupero del patrimonio rurale e mantenimento delle culture e dell'assetto agricolo;
- gestione economica del bosco, produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse);
- miglioramento della qualità del patrimonio forestale in relazione al dissesto idrogeologico;
- promozione di impianti per energia eolica;
- promozione di azioni di marketing territoriale.

VB 2 paesaggio delle Bormide di Pallare e Mallare prevede:

- recupero del patrimonio rurale, cascine, mantenimento delle culture e dell'assetto agricolo;
- produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse);
- miglioramento della qualità del patrimonio forestale in relazione al dissesto idrogeologico;
- promozione di impianti per energia eolica;
- promozione, recupero e rifunzionalizzazione degli impianti idroelettrici esistenti.



Sopra stralcio tavola del PTC

I VINCOLI DI CARATTERE AMBIENTALE CONSEGUENTI A LEGGI NAZIONALI

Le tavole n° 6/7/15/17/24 rappresentano i vincoli che maggiormente condizionano le scelte urbanistiche e le trasformazioni edilizie nel territorio comunale ovvero:

- i vincoli alle aree percorse dal fuoco ex lege 47/1975. (tav. 7)
- il vincolo idrogeologico ex RD 3267/1923 (tav. 15)
- i vincoli paesistici ex lege 1497/1939 (tav. 16)
- aree S.I.C. (tav. 17)
- zonizzazione acustica (tav.24)
- rii vincolati (tav.6)

5. CONSIDERAZIONI GENERALI

Il settore agricolo è del tutto marginale (inteso come attività economica) nell'ambito del panorama comunale; tale marginalità è dovuta essenzialmente alla scarsità di reddito ottenibile per unità lavorativa per anno in agricoltura rispetto a qualunque altro impiego nel settore secondario o terziario e alla conformazione del territorio di Bormida; in altri termini l'ora di lavoro prestata nell'industria o nei servizi è molto più remunerativa monetariamente rispetto all'ora di lavoro praticata in agricoltura.
I motivi sono molteplici e possono essere riassunti brevemente come segue:
a) agricoltura: scarsa produttività dei terreni, costi di produzione sempre più elevati, prezzi di vendita dei prodotti agricoli tendenzialmente stabili, carenza di infrastrutture collettive per produzione e vendita, assenza totale di politiche di marketing volte a fare conoscere i prodotti tipici della zona.
b) forestazione: carenza di infrastrutture, soprattutto in merito alla viabilità forestale, che consentano un rapido ed agevole utilizzo del legname ritraibile che trova i propri sbocchi commerciali al 90% come legna da ardere o da industria.
Tale carenza determina un costo in termini di tempo impiegato, fatica, rischio e spese vive che spesso supera il prezzo potenzialmente ottenibile dalla vendita del prodotto (macchiatico negativo): tutto ciò consiglia potenziali utilizzatori di sviluppare attività relative alla lavorazione del legno in loco.

Le problematiche suddette hanno in buona parte indotto l'abbandono progressivo che il terreno agricolo e forestale ha subito e sta subendo non solo nell'ambito del Comune di Bormida, ma dell'intero Appennino Ligure.
L'abbandono del territorio agricolo e forestale, però, non determina alcuna conseguenza positiva in merito all'equilibrio idrogeologico ed ecologico del comprensorio; la presenza dell'uomo consolidata nei secoli ha determinato a modo proprio, delle caratteristiche ben precise nel paesaggio e della sua connotazione produttiva: l'abbandono repentino determina la rottura di questo equilibrio delicatissimo uomo - ambiente con una serie di conseguenze negative anche e soprattutto per i territori urbanizzati.

Poichè tale tendenza all'abbandono risulta di difficile inversione, può risultare importante tra le linee programmatiche di un P.U.C. cercare di individuare quelle direttrici che possono almeno tentare di ridurre tale tendenza, favorendo l'insediamento umano nelle aree identificate come aree di transizione verso il bosco sia con nuove costruzioni che anche e soprattutto con il recupero del patrimonio edilizio esistente ma ottenendo un cambio da chi si insedia l'opera di salvaguardia (sancita con apposito atto) e la preservazione dall'abbandono.

Direttiva "Habitat" (92/42 CEE), Direttiva "Uccelli" (79/409 CEE) e D.P.R. n° 357/97
Le suddette direttive CEE recepite dal D.P.R. n° 357 del 08/09/1997 hanno lo scopo di individuare il mantenimento e/o il ripristino degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario individuate nella rete "Natura 2000" che assegna alle Regioni l'esercizio delle funzioni normative e amministrative connesse con l'attuazione della direttiva.
La rete Natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti denominati Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale designate ai sensi della direttiva "Uccelli") e dai p.S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria proposti ai sensi della direttiva "Habitat") attualmente all'esame della Commissione Europea che saranno designati come Z.S.C. (Zone Speciali di Conservazione).
Con il progetto Bio Italy, la Regione Liguria ha individuato in provincia di Savona alcune aree proposte come S.I.C. : tali siti hanno avuto il beneplacito del Ministero dell'Ambiente con D.M. del 03/04/2000.
Le Z.P.S. sono state individuate dalla giunta della Regione Liguria con D.G.R. n° 270 del 25.02.2000.

Attualmente esistono in provincia di Savona n° 35 p.S.I.C. e n° 1 Z.P.S. per una superficie complessiva di circa 41.800 ettari.

Il Comune di Bormida è parzialmente interessato dalla p.S.I.C. denominata con sigla **IT1322216 - Ronco di Maglio** nella porzione di territorio comunale posizionata a Nord a confine con i Comuni di osiglia e Pallare e dalla p. S.I.C. denominata con sigla **IT1323112 - M. Carmo, M. Settepani** situata a Sud/Ovest a confine con i Comuni di Osiglia e Calizzano.
Ulteriori informazioni:

Aree naturali
Dalla Provincia di Savona (organismo competente ai sensi del D. lgs n° 260/2000, della L.R. n° 3/99 e succ. mod. ed int.) è stato predisposto il PIANO PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE E DEI SISTEMI AMBIENTALI approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 05 del 27/02/2003, è stata proposta una nuova area protetta che interessa parzialmente il Comune di Bormida: l'area interessata è all'incirca quella della
p. S.I.C. M. Carmo, M. Settepani e riporta sigla 27-BM-Me.

Aree carsiche
Sulla base della cartografia redatta ai sensi della L.R. n° 14/90 non sono state individuate aree carsiche ricadenti in Comune di Bormida.

Siti di tutela della fauna minore In relazione alla normativa vigente in materia di tutela della fauna minore (Legge n° 503/81, DPR n° 357/97, L.R. n° 4/92) non sono stati individuati in territorio del Comune di Urbe habitat meritori di particolare tutela.

Ambiti di interesse faunistico

A livello di normativa statale esiste la Legge n° 157/92 recepita dalla L.R. n° 29/94.
Il Piano Faunistico venatorio Provinciale prevede quattro possibili aree di protezione:

⇒ *Oasi di protezione (OP),* aree destinate alla protezione ed alla conservazione della fauna selvatica;

⇒ *Zone di ripopolamento e cattura (ZRC),* per la riproduzione della fauna selvatica;

⇒ *Zone di Protezione lungo le Rotte Migratorie dell'Avifauna,* per la protezione dell'avifauna secondo le indicazioni della Direttiva 79/409/CEE (recepite con L. 157/92 e L.R. 29/94);

⇒ *Pareti rocciose:* pareti di roccia sulle quali, essendo sedi di nidificazione di uccelli inclusi nell'allegato II della Convenzione di Berna, viene vietata l'arrampicata.

Non si rileva nell'ambito del Comune di Bormida l'esistenza del sito Z.R.C. denominato "chioggia" che interessa la porzione Sud-Sud/Est del territorio comunale.

Valori bionaturalistici
Si individuano sparsi sul territorio comunale i seguenti aspetti :
- siti morfologici - litologie
- ecotoni
- siti con presenza di specie vegetali / animali endemiche / rare di valore biogeografico.

Si rileva un elemento di importanza a livello di grotte e forme epigee.

Relativamente alle connessioni ecologiche si rileva nell'ambito del territorio comunale la presenza di tre unità ecosistemiche riconducibili a :

- aree urbane e infrastrutture
- agroecosistemi
- ecosistemi forestali

con preponderanza di quest' ultimo.

Piano Provinciale per la gestione dei Rifiuti urbani ed assimilati

Il Piano localizza il Comune di Bormida all'interno del Bacino 2, Come Bacino ottimale di Raccolta così denominato: Bacino 2 Comunità Montana Alta Val Bormida che comprende i Comuni di Piana Crixia, Dego, Cairo Montenotte, Cengio, Cosseria, Plodio, Carcare, Altare, Roccavignale, Millesimo, Pallare, Mallare, Massimino, Murialdo, Osiglia, *Bormida*, Calizzano, Bardineto.

La localizzazione della stazione ecologica è nel Comune di Carcare per il Comune di Bormida.

Zonizzazione acustica

La zonizzazione acustica suddivide il territorio in V classi così composte:

Classe I: aree particolarmente protette, sono le aree per lo più classificate come ANI-MA dal P.T.C.P., ad eccezione della dell'area su cui insiste la Strada Provinciale Carcare- Pallare che è tutta in zona III.

Classi II: aree destinate ad uso prevalentemente residenziale, queste aree ricoprono gran parte del territorio in corrispondenza anche di case sparse.

Classe III:aree di tipo misto sono tutte le aree comunali che si trovano in corrispondenza delle viabilità principali.

Classe IV: Aree di intensa attività umana, sono le aree del fondovalle più densamente abitate.

Classe VI: aree esclusivamente industriali.